QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
22 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 44
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350 Necrologie L. 300 (agg. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il "pool,, verde

Il fatto che il volume dei traffici fra l'Italia e la Francia sia nell'ultimo anno fortemente aumentato, tanto da raggiungere circa 130 miliardi di lire, dimostra come in un clima di comprensione gli uomini trovino, per le insospettate vie che la vita di ogni giorno crea e rinnova, il modo di soddisfare ai propri bisogni accrescendo così le occasioni degli scambi; e ciò conferma che lo sviluppo del commercio internazionale, se dipende da una premessa di carattere politico e da una sperata stabilità economica, trova il suo più efficace motivo nella iniziativa dei singoli. Il credere che la prosperità economica dipenda soprattutto dagli accordi tra i Governi è altrettanto ingenuo come il credere che da una pianificazione internazionale possa scaturire un comune benessere; il quale, in ogni tempo, è stato esclusivamente il frutto di una minoranza di imprenditori geniali e attivi, sostenuta da commercianti audaci e lungimiranti.

Queste considerazioni, vecchie come il mondo, mi venivano alla mente stamane leggendo il resoconto del Convegno fra gli agricoltori francesi e italiani, tenutosi a Roma con la partecipazione di un manipolo di uomini che, per le cariche che rivestono e per la specifica preparazione, possono rappresentare a buon diritto i durevoli interessi delle rispettive agricolture. Il clima di solidarietà, che sotto gli auspici dell'incontro di Santa Margherita si è venuto rapidamente creando anche in questa Capitale tradizionalmente prudente e schiva di affrettati entusiasmi, ha permesso che le discussioni, previste dal denso ordine del giorno, procedessero speditamente verso un accordo generale, il quale rappresenta il frutto più importante del Convegno. E il successo potrà essere giudicato esattamente soltanto se si ricorda che le due agricolture non hanno carattere di complementarietà, ma di concorrenza: accresciuta dagli stupendi arboreti che si vanno creando, con l'ausilio di imponenti opere irrigue, nell'Algeria e nel Marocco, la cui produzione di vino, olio e agrumi sono tra le più aggressive del mondo.

La agricoltura francese nel suo complesso sta oggi avviandosi ad essere una delle più potenti ed equilibrate del mondo: la dovizia di buone terre da semina in clima temperato e con pioggie felicemente distribuite; l'imponenza degli ammirandi vigneti che costellano il paese dal Reno alla Mosa, alla Loira, alla Gironda e al Mediterraneo; la felice ripartizione della proprietà del suolo in un grande numero di solide proprietà contadine dove si placa ogni contrasto; la estrema varietà di clima per cui, nello stesso paese, si trovano le condizioni ottime per la barbabietola da zucchero e per l'olivo, per le foraggere senza irrigazione e per le primizie, fanno della Francia l'ambiente migliore per realizzare in breve tempo il più forte incremento produttivo a basso costo. Altrettanto non può dirsi, purtroppo, per l'Italia dove, su di una superficie agraria che misura la metà dell'analoga superficie francese, vive una densa popolazione rurale che cerca invano di poter impiegare interamente tutto il proprio lavoro. Se quindi non v'è fra i due Paesi complementarietà agricola che possa alimentare durevoli correnti di scambio, vi sono però molte ragioni perchè la complementarietà venga riconosciuta tra il complesso delle due economie e il resto d'Europa: fattore fondamentale questo per costruire, insieme con la Germania, le salde basi di un'economia continentale. D'altro lato se gli agricoltori francesi hanno confermato la loro simpatia per il lavoratore italiano — il quale ha dato convincenti prove non soltanto come conduttore di piccole aziende, ma anche come bracciante impiegato nei lavori stagionali e come salariato nelle grandi aziende dell'Ile de France — un forte afflusso di mano d'opera trova resistenze nei sindacati francesi e anche, e forse soprattutto, nel limite di saturazione che in agricoltura si raggiunge facilmente.

Pertanto oggi la Francia si presenta sul piano europeo come il paese che, oltre a fornire completamente o quasi i prodotti alimentari occorrenti ad una non densa popolazione, può recare un ausilio prezioso a soddisfare i crescenti fabbisogni di cereali dell'Italia e della Germania. Perciò alla vicina repubblica si potrà ricorrere per colmare il nostro deficit di grano, dando in cambio cospicue quantità di riso, di alte qualità organolettiche. A questo fondamentale scambio se ne potranno aggiungere altri minori, ma economicamente assai interessanti, riguardanti la canapa e forse la seta, l'olio di oliva, i formaggi; e persino alcuni prodotti ortofrutticoli (come le mele che la Francia compera in parte dal Canadà e talvolta dalla Jugoslavia) se si riuscirà a studiare calendari di maturazione tali da evitare la concorrenza in dati periodi e la completa vacanza del mercato in quelli immediatamente precedenti o successivi. Ciò illumina l'importanza che assumono le clausole preferenziali sostenute dai partecipanti al Convegno, le quali probabilmente potranno essere introdotte in accordi ufficiali.

Le considerazioni che siamo venuti esponendo portano a concludere che le due agricolture hanno interesse a trovare una coordinazione stretta ed efficiente sia nel campo della produzione sia in quello dei mercati. E ciò perchè se si vuole, come sembra ormai fermamente si voglia, arrivare a grado a grado a costituire una efficiente economia europea, è indispensabile che l'Europa trovi nell'agricoltura della Francia e dell'Italia la sua base fondamentale; tanto più che le condizioni particolarmente difficili in cui vivono molte decine di milioni di lavoratori nordici rendono estremamente urgente che la loro alimentazione si accresca di quei prodotti mediterranei che recano, soprattutto ai giovani, non solo il conforto di cibo.

Le discussioni di Roma, anche se devono essere sempre giudicate sul piano di una difficile realtà, fanno, dunque, ritenere che finalmente la strada della comprensione sia stata aperta tra le due più gelose agricolture europee e che pertanto, con l'incremento della produzione, si possa assicurare alla popolazione del nostro continente un cibo migliore, a buon mercato.

Giuseppe Medici

IL GOVERNO E IL TRAVAGLIO DEI PARTITI

La compagine ministeriale non subirà modificazioni

I saragatiani manterranno la collaborazione - L'unificazione socialista in alto mare - La riunione notturna del gruppo d. c. senza De Gasperi - Sforza illustra gli accordi italo-francesi

Roma, 21 febbraio.

Si è iniziata la serie delle giornate cruciali per il sesto Gabinetto De Gasperi, e gli auspici che fin d'ora possono farsi sono abbastanza buoni: la relazione che ha fatto Sforza alla Commissione parlamentare degli Esteri sui risultati della conferenza di Santa Margherita non ha provocato opposizioni di sorta, la relazione che Saragat ha fatto stamattina alla Direzione del P.S.L.I. è stata tutta e decisamente a favore del Governo, e anche nel gruppo democristiano riunitosi in serata per ascoltare le repliche di Pella e di Togni alle vivaci critiche formulate nelle scorse settimane, le acque sembrano calme.

La relazione Sforza

Sforza ha parlato dell'esercito europeo, del piano Schuman e dei problemi dell'emigrazione italiana verso territori francesi metropolitani e d'oltremare. Sull'esercito europeo ha detto essenzialmente che esso non deve intendersi come un surrogato della forza integrata atlantica, ma come una forma di più stretta collaborazione — sempre nell'ambito atlantico — fra alcuni dei Paesi continentali, ivi compresa la Germania che parteciperebbe all'esercito europeo a parità assoluta di diritti. Sul piano Schuman Sforza spera che un accordo potrà essere raggiunto entro questo mese; nel frattempo si è già arrivati ad una intesa fra Italia e Francia, mercè la quale ci vengon assicurati per un periodo di cinque anni — rinnovabili alla scadenza — i rifornimenti di minerali di ferro del Nord Africa francese. Per il primo anno ci vengono garantiti minerali per 480 mila tonnellate, per il secondo 570 mila, per il terzo 680 mila; infine per il quarto e il quinto anno il quantitativo è rispettivamente di 800 mila e 830 mila. Tali minerali e le altre materie prime sono acquistabili a condizioni di parità con gli altri paesi aderenti al «pool».

Sforza è passato quindi a parlare dei problemi dell'emigrazione, assicurando che da parte francese si è dimostrata buona volontà: Pleven ha fatto la proposta di istituire un organo misto italo-francese che funzioni da ufficio centrale di informazione e di collocamento per i datori di lavoro francesi e i lavoratori italiani; e Schuman, concretamente, ha prospettato la possibilità per la Francia di valersi di manodopera italiana per l'esecuzione di un vasto programma edilizio che è attualmente allo studio a Parigi. Una delle difficoltà ad un flusso migratorio di italiani verso la vicina repubblica è infatti costituito dalla insufficienza di abitazioni. «Occorre — ha concluso Sforza — fare insieme case: case per i francesi e per gli italiani. A questo tende il piano che è alla vigilia di essere attuato a Parigi».

L'onorevole Basso (P. S. I.) è stato il solo a porre una domanda tendenziosa, chiedendo informazioni sugli aiuti americani per il riarmo: Sforza però l'ha elusa prontamente, dichiarando di non poter dare informazioni precise, essendo la materia di competenza del Ministero del Tesoro. Si è pertanto deciso di invitare Pella e Malvestiti a riferire sull'argomento in una prossima riunione, dopo di che si è tolta la seduta rinviandola a venerdì mattina.

Sforza ha lasciato Montecitorio recandosi al Viminale a informare De Gasperi del lieto andamento della prima parte della giornata politica, che in verità — del resto — era quella che destava meno apprensioni. Frattanto si riuniva a Palazzo Wedekind la direzione del P.S.L.I., dove la situazione si prospettava più delicata. Dopo il colloquio che l'on. Saragat ha avuto ieri con De Gasperi, il segretario del P.S.L.I. ha rafforzato la propria convinzione che una crisi governativa sarebbe dannosa per il Paese in un momento internazionale come l'attuale. Nei riflessi del partito stesso, alla vigilia delle elezioni amministrative, l'uscita del P.S.L.I. dal Governo non potrebbe del resto disorientare la massa degli elettori? Questo è il quesito che Saragat ha posto ai colleghi della direzione, facendo altresì notare che in questo momento il P.S.U. volge i suoi sguardi in ben altra direzione: esso difatti si propone di assorbire gli autonomisti del P.S.I. e i deviazionisti del P.C.I., e appunto a questo scopo comincia col pronunciarsi nettamente contro le spese militari che il P.S.L.I. intende approvare, trascurando, ha detto Saragat, gli interessi demagogici di bottega, ma provvedendo a quelli superiori del Paese.

L'unificazione socialista

«La situazione obbiettiva non giustifica un rimpasto», ha poi affermato Saragat, passando a definire i temi che la direzione deve affrontare: la questione, cioè dell'apparentamento elettorale; l'eventuale congresso di unificazione; la organizzazione del congresso stesso. Sulla questione dell'apparentamento, Saragat respinge la pretesa del P.S.U. che i socialdemocratici in nessun caso si colleghino con la D. C.; circa il congresso egli è d'avviso che ad esso venga rinviata ogni decisione sulla partecipazione, o meno, al Governo; circa l'organizzazione del congresso è forse inutile — diciamo noi — parlarne, perchè sembra che il P.S.L.I. stia respingendo tutte le richieste del P.S.U., il quale dal suo canto sembra averle fatte proprio attendendosi che venissero respinte.

A conclusioni non differenti sono arrivati ormai pressochè tutti gli appartenenti al P.S.L.I. e gli appartenenti al P.S.U., quali che siano le dichiarazioni che ogni tanto vengono fatte per motivo di generica opportunità. Per motivi analoghi, del resto, continuano ad aversi incontri tra Romita e Saragat; l'ultimo è stato proprio oggi, a Palazzo Wedekind, a conclusione della seduta della direzione.

Ma un'attenzione maggiore viene peraltro dedicata ai sondaggi che Silone va compiendo tra i deviazionisti del P.C.I. Tornato da Bologna «il tessitore» (così viene chiamato negli ambienti politici Silone) si è detto molto ottimista sulle ripercussioni del caso Cucchi-Magnani, aggiungendo che esso potrà acquistare tanto maggiore ampiezza quanto più ferme garanzie il P.S.U. offrirà a tutti i militanti di sinistra di non slittare verso il centro, finendo, come Saragat, tra le braccia della D. C.

In queste condizioni è difficile, evidentemente, parlare di prospettive di unificazione tra P.S.L.I. e P.S.U. Lo stesso Presidente del Consiglio, che oggi ha parlato nuovamente con Saragat, non nutre più preoccupazioni da questo lato. Le stesse decisioni prese dal gruppo parlamentare del P.S.L.I. nella riunione tenuta nel pomeriggio odierno hanno approfondito il solco che divide i due partiti socialdemocratici: in aula infatti parlava Giavi (P.S.U.) che ha rimesso in discussione addirittura il Patto Atlantico, e nello stesso momento il gruppo parlamentare del P.S.L.I. riunitosi nella propria sede decideva di votare a favore degli stanziamenti per il riarmo: «La nostra unificazione — ha commentato l'on. Cornia — mi sembra non in mezzo al mare, ma in mezzo all'oceano».

Sgombrato il campo dagli ostacoli che potevano porgli i socialdemocratici, ora a De Gasperi non resta che affrontare il proprio gruppo. Ma lo affronta con calma. Questa sera, poco dopo le dieci si è iniziata la prima riunione con l'intervento di quasi tutti i ministri, ma in assenza di De Gasperi. «Presidente — gli è stato domandato dai giornalisti — andrà stasera alla riunione del suo gruppo?». «Io no — ha risposto — non mi sorride la prospettiva di due notti insonni». Domani infatti sarà impegnato egli stesso, ma il risultato è già scontato: si voterà la fiducia, si proporranno emendamenti alla legge di delega, si «raccomanderà» al Governo di tenere presenti determinate istanze di carattere sociale. E sarà tutto.

v. g.

Approvata al Senato la legge sulle ferrovie private

Roma, 21 febbraio.

L'intera seduta di oggi a Palazzo Madama è stata dedicata alla chiusura della discussione generale ed all'esame dei singoli articoli della legge concernente «provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento delle ferrovie e delle altre linee di trasporto concesso all'industria privata». Infatti, in seguito alle vive proteste del socialcomunista Lussu e di altri senatori la chiusura della discussione generale sul provvedimento ancora in esame era stata rinviata per permettere al ministro competente, l'on. D'Aragona, assente, di presenziare al dibattito, a norma della procedura stabilita dalla Costituzione. L'on. D'Aragona ha accettato come raccomandazione alcuni ordini del giorno e l'assemblea ne ha approvati altri. Dopo particolareggiata discussione l'assemblea ha approvato i singoli articoli e la legge nel suo complesso.

Il generale Eisenhower arriva con la consorte al Trianon (Telefoto)

Eisenhower giunto a Versailles al Quartier generale atlantico

A metà del prossimo mese egli assumerà il comando delle forze internazionali I suoi più stretti collaboratori saranno Montgomery, Juin, Tedder e Carney

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 febbraio.

Da stamane Eisenhower è di nuovo in Europa. Sbarcato dal *Queen Elizabeth* a Cherbourg prima dell'alba, egli ha proseguito in aereo per Orly e di qui in automobile per Versailles. In attesa di occupare una splendida villa dei dintorni di stile Luigi XIV, che apparteneva alla defunta Lady Mendl, egli ha preso stanza a Versailles al *Trianon Palace*. E' un albergo storico. Durante e dopo la prima guerra mondiale, dal '17 al '20, ebbe sede il quartiere interalleato e in una delle sue sale il 9 maggio 1919, in presenza di Wilson, le condizioni di pace vennero consegnate ai plenipotenziari tedeschi ed austriaci da Clemenceau, Lloyd George, Orlando e Hymans. Nel 1940 venticinque generali tedeschi si presero nella stessa sede una momentanea rivincita festeggiandovi la vittoria sulla Francia, ma quattro anni dopo, capovolte le fortune della guerra, lo stesso Eisenhower vi impiantava il gran quartier generale alleato in Europa. Churchill, De Gaulle ed altri capi militari vennero qui a fargli visita. Il generalissimo atlantico si ritrova dunque in un ambiente carico di ricordi bellici e a lui ben noto.

Eisenhower è accompagnato dalla moglie, Mary Geneva, che gli intimi chiamano «mamie». Piccola e bruna, elegante senza pretese, con una ciocca capricciosa di capelli che le scende sulla fronte, la signora Eisenhower è sposata al generalissimo fin dal 1916, e precisamente dal giorno in cui egli fu promosso tenente. «Sono trentacinque anni che ascolto Dwight — ha detto «mamie» — e la sua conversazione ha sempre per me lo stesso fascino. Amo tutto ciò che egli ama, voglio tutto ciò che egli vuole». E', come si vede, quasi una parafrasi della definizione dataci da Cicerone della perfetta amicizia.

Durante il viaggio di Eisenhower in America il suo capo di Stato Maggiore, generale Gruenther, ha preparato l'organizzazione dei servizi del suo quartier generale che, alloggiato in via provvisoria all'Hotel Astoria di Parigi, verrà al più presto trasferito in una tranquilla località del comune di Louveciennes, nella zona della foresta di Marly, presso Versailles. I cinque reparti del S.H.A.P.E. (è questa la sigla del gran quartier generale) sono: personale, informazioni, operazioni, piani e addestramento, approvvigionamenti. Dopo l'approvazione definitiva di Eisenhower si ritiene che entro tre settimane gli organi centrali delle forze atlantiche in Europa potranno cominciare a funzionare, e verso il 15 marzo egli assumerebbe il comando delle forze internazionali a sua disposizione.

Un secondo compito immediato a cui il generale dovrà dedicarsi è quello di completare il suo stato maggiore, che in tutto comprenderà circa 200 ufficiali. I nomi dei suoi probabili collaboratori più elevati che si ripetono con maggiore insistenza sono quello del maresciallo Montgomery, che dovrebbe essere il «braccio destro» del comandante supremo, e, dopo «Monty», quello del generale Juin (ispettore generale dell'esercito francese) il quale assumerebbe il comando del settore centrale europeo. Per il comando della zona mediterranea il candidato più gradito è l'ammiraglio americano Carney e per l'aeronautica Lord Tedder, maresciallo dell'aria britannico. Il settore navale atlantico non dipenderà da Eisenhower, ma direttamente da un ammiraglio americano. Il comandante supremo, oltre che alla organizzazione centrale, dovrà attendere alla preparazione delle truppe da lui dipendenti: le forze americane, che secondo il piano del generale Marshall debbono venire accresciute quest'anno di quattro divisioni, e le unità europee, che attendono a loro volta l'aiuto delle forniture di materiale bellico americano.

Con la sua ben nota energia Eisenhower, che torna in Europa forte dell'appoggio della Casa Bianca, darà senza dubbio un vitale impulso all'organizzazione della difesa atlantica in Europa. Nei prossimi giorni egli avrà numerosi colloqui con personaggi soprattutto militari dei Paesi alleati; ciò gli permetterà di fare il punto dei più recenti progressi compiuti sulla linea del riarmo europeo dai vari Paesi da lui visitati nel suo recente giro informativo.

l. m.

Difficile posizione della Svizzera

Pressioni americane contro le esportazioni in Russia

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 21 febbraio.

I corrispondenti da Washington della stampa svizzera, occupandosi delle pressioni che attualmente esercitano gli Stati Uniti su alcuni paesi neutrali, e fra questi la Confederazione elvetica, chiariscono alcuni punti oscuri della delicata questione. Essi riferiscono che effettivamente in questi giorni si svolgono negoziati fra le potenze occidentali e i paesi neutri europei allo scopo di convincere questi ultimi ad applicare certe misure del blocco economico contro la Russia ed i suoi satelliti, misure giudicate indispensabili per la difesa dell'Europa.

In termini pratici la questione si può così riassumere. Nessuno pensa che si possa impedire alla Confederazione elvetica di esportare, come paese neutro, i suoi prodotti dove essa meglio crede e secondo la convenienza. Dal canto suo la Svizzera ammette e riconosce francamente ed onestamente che essa non potrebbe nè intende riesportare nei paesi orientali le materie prime che ottiene dalle potenze occidentali ed in particolar modo dagli Stati Uniti. Fin qui l'accordo è perfetto. Senonchè a questo punto il problema si complica per quanto concerne i manufatti. Difatti a Washington si si chiede se la Confederazione può esportare dei tessuti fabbricati con il cotone americano. Ci si chiede altresì se l'industria elvetica può vendere nell'Europa orientale certi apparecchi elettrici contenenti fili di rame proveniente dall'America. Indubbiamente questo ragionamento è in gran parte esatto. Ma, d'altra parte, nei circoli politici di Berna si afferma che la Svizzera essendo un paese neutrale non può completamente sospendere ogni contratto commerciale con qualsiasi paese o gruppo di paesi, giacchè altrimenti non lo sarebbe più.

Ora, se non può esportare i suoi manufatti, che cosa potrebbe esportare? Non certo i prodotti agricoli che essa importa dall'Italia e da altri paesi per dare da mangiare alla popolazione. Comunque sia i corrispondenti da Washington sottolineano che le pressioni che in questo momento sono esercitate sulla Svizzera hanno un carattere piuttosto energico. E' probabile che nella prossima settimana Washington, Londra e Parigi comunicheranno al governo di Berna una lista dei prodotti che le nazioni atlantiche intendono che siano sottoposti alle regole del blocco economico contro la Russia ed i suoi satelliti.

I giornali della sera, commentando le suddette informazioni, constatano che si tratta di una questione che si trascina da parecchio tempo e che non conviene affatto drammatizzare. Del resto, il governo svizzero è già in contatto con i governi occidentali, ed esso potrà farsi una idea esatta di ciò che gli si chiede e dare una risposta adeguata soltanto quando conoscerà la lista dei prodotti che non dovrebbe più esportare. Ciò non toglie che qualche giornale faccia osservare che la Gran Bretagna, specialmente in questi ultimi tempi, abbia esportato ed importato grandi quantità di materie prime dall'Unione Sovietica.

l. f.

Violento tumulto alla Camera per un discorso dell'on. Geuna

La versione di un episodio partigiano - I socialcomunisti si precipitano al centro dell'aula ma sono fermati dai pacieri - La seduta sospesa - Alla ripresa il deputato torinese chiarisce

Roma, 21 febbraio.

La cronaca parlamentare odierna si apre con una notizia che sarà accolta con disappunto da quella parte del pubblico che ha cominciato a disertare le tribune della camera «visto che a Montecitorio non succede più nulla». C'è stato stasera un vivacissimo incidente che non ha degenerato nella vera zuffa di antica memoria per l'energico intervento dei questori, ma soprattutto non ha degenerato per la prudente decisione del vice presidente Chiostergi che ha sospeso in tempo la seduta.

Parlava sul riarmo l'on. GEUNA (d.c.). Parlava con la consueta foga e fin dalle prime frasi aveva impostato il suo intervento a vivace polemica con i comunisti. Il riarmo — dice iniziando — costituisce oggi un dovere pieno perchè si tratta di difendere non solo la vita di ogni cittadino, ma anche, per le venture generazioni, il patrimonio di civiltà e di cultura dell'Occidente. La discussione con i comunisti è vana perchè l'opposizione, negandosi per principio ogni libertà di scelta, bolla automaticamente se stessa di stoltezza *(proteste all'estrema)*. I socialcomunisti si oppongono al riarmo a nome di una pretesa volontà di pace ben sapendo di secondare così soltanto una manovra propagandistica russa.

E' dimostrato che l'Unione Sovietica non fa che sabotare la vera pace *(nuove proteste)* e nell'U.R.S.S. i giovani sono tenuti sotto la pressione di propaganda militarista e bellicista come in tutte le dittature *(clamori)*.

PAJETTA — Smetti di dire menzogne e sciocchezze.

GEUNA — Ho ricevuto, nella mia qualità di deputato di Torino, copie di circolari, tutte con la stessa data e con firme illeggibili, nelle quali mi si invita a votare contro il riarmo e si esalta la pace in nome delle maestranze delle più grandi aziende torinesi *(applausi vivissimi a sinistra)*.

BOLDRIN — Gli operai vogliono la pace.

GEUNA — Si tratta soltanto di falsa propaganda e questa falsa propaganda è mostruosa perchè sono quelle stesse maestranze le responsabili degli arsenali clandestini di armi. E' la stessa storia: come l'Unione Sovietica che parla di pace e dal suo sorgere non ha condotto che una politica di aggressioni e repressioni sanguinose *(urla dei comunisti; Pajetta grida: «Basta!». Altri colleghi gli fanno coro. Intervento del Presidente)*.

GEUNA — E' la stessa storia: così quando i comunisti parlano di pace non si può crederli in buona fede. E sono proprio i comunisti a parlare di pace e di patria. Essi che al Senato, per bocca del senatore D'Onofrio, hanno insultato e vilipeso i soldati italiani combattenti in Russia...

(Qui sorgono proteste e interruzioni ancora più vive. Il Presidente interviene per ricordare che non vanno chiamati in causa membri dell'altra Camera).

GEUNA — Bene, sono proprio i comunisti a parlare di patria, loro che hanno invitato i soldati a disertare e i cittadini a non rispondere all'appello dei Distretti. Questo è amor di patria! Amor di patria è quello che hanno dimostrato i partigiani democristiani nella lotta di Liberazione, quei partigiani che voi avete insultato *(nuove interruzioni e proteste)*.

PAJETTA — Che dice?

GEUNA — Un deputato del vostro settore che non sono riuscito a identificare ha detto giorni fa che i partigiani d. c. furono degli «imboscati». Testimoniano il contrario le nostre medaglie d'oro. E noi vi possiamo anche gridare in faccia che le medaglie d'oro Filippo Beltrami e i fratelli Di Dio caddero perchè i comunisti li abbandonarono di fronte ai tedeschi lasciandoli scoperti alle spalle.

Qui nasce il tumulto. Le grida dal settore comunista si fanno assordanti e il gruppo di attacco va all'assalto. L'azione fulminea è condotta da Pajetta. Lo seguono nell'emiciclo gli onorevoli Cocchiatti, Boldrin, Cremaschi e altri. Qui avviene lo scontro ma non con gli avversari ma con i pacieri. Per il momento l'urto è evitato e l'on. Geuna riprende a gridare verso i comunisti: — Vi contesto il diritto di parlare di patria quando il vostro capo è a Mosca e parla contro il governo italiano. E' un reato.

BOLDRINI — Dacci querela.

PAJETTA — Intanto ritira quello che hai detto.

Il vice presidente Chiostergi — On. Geuna cerchi di chiarire le sue parole.

GEUNA — Lo farò quando sarà ritirata l'offesa di imboscati lanciata contro i partigiani cattolici.

CHIOSTERGI — Dia un chiarimento.

GEUNA — Io non ho mai offeso nè intendo offendere i partigiani di qualunque partito però il fatto che Beltrami e i fratelli Di Dio morirono perchè furono lasciati scoperti di fronte ai tedeschi è vero.

PAJETTA — E' falso; mio fratello è morto a 18 anni combattendo accanto a Beltrami e ai Di Dio.

(Un minuto di sospensione poi il tumulto riprende più violento; i comunisti sono quasi tutti fuori dei banchi).

Irene COCCOLA comunista — E mio figlio è caduto per salvare i partigiani d. c.

A questo punto si è riaccesa la grande rissa. Per qualche istante l'aula sembrava in ebollizione.

Nell'emiciclo la massa ondeggiava e i comunisti cercavano di aprirsi un varco. Il socialfusionista Faralli, giunto, chissà come, al banco della presidenza, batteva i pugni gridando: «Basta, fuori!».

La seduta è stata sospesa in tempo ad evitare il peggio, i deputati lentamente hanno sfollato per continuare le urla nei corridoi, ma ormai la minaccia dei pugni era superata.

La sospensione è durata un'ora.

Alla ripresa, siede alla presidenza GRONCHI. Egli dà la parola a GEUNA.

GEUNA: La mia frase riferentesi a un episodio di guerra è stata pronunciata nella concitazione del discorso, quando reagivo a numerose violente interruzioni e sentivo ancora bruciarmi nel sangue l'offesa della ingenerosa qualifica di «imboscati» che fu lanciata nei giorni scorsi genericamente contro i partigiani cattolici. Riconosco che la mia frase poteva essere interpretata come accusa di viltà e tradimento contro reparti che combatterono nel settore dell'Ossola accanto ai nostri. Affermo che questo non era nè il significato, nè l'intenzione della mia citazione dei fatti, e ciò tanto più che io, del ripiegamento effettuato in quell'occasione, ebbi ed ho conoscenza attraverso il racconto di altri.

Prendo atto lealmente della testimonianza dell'on. Pajetta circa la morte di suo fratello accanto ai Di Dio e credo con queste mie parole di avere ristabilito il significato della mia frase, che non voleva offendere alcun combattente, nè alcun reparto della resistenza.

Questa la cronaca dell'incidente. Per il resto va riferito che il dibattito sul riarmo è proseguito oggi alla Camera con gli interventi dell'on. Giavi (PSU) contrario alle spese e degli on. Bettinotti (PSLI) e Giannini, sostanzialmente favorevoli sia pure con qualche personale riserva ognuno dei due.

Ma oltre a questa discussione sul riarmo un'altra assai interessante se ne è aperta oggi a Montecitorio. Quella sulla legge per il referendum che è stata messa all'ordine del giorno nella seduta mattutina. E' stato un inizio tranquillo ed elevato di dibattito.

UNA DICHIARAZIONE DI TRUMAN

Si allontana il pericolo di guerra

"Il nostro riarmo mira a prevenire un conflitto,, - Acheson annuncia che per il momento non sarà riveduto il trattato di pace con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 febbraio.

Nell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, parlando in una riunione di alti dignitari della massoneria, il presidente Truman ha dichiarato oggi: «Andiamo gradualmente avvicinandoci ad una situazione in cui una terza guerra mondiale potrà essere evitata, se avremo l'appoggio e la cooperazione di tutti i settori della popolazione.

Truman ha auspicato la mobilitazione delle forze morali in America «per non consentire all'egoismo di alcuni gruppi di trar vantaggio dalla situazione attuale». «Ciascuno di noi — ha detto il Presidente — chiunque sia o quale che sia la sua condizione o posizione — dal Presidente degli Stati Uniti al manovale che scava i fossati — deve compiere alcuni sacrifici perchè tutto il Paese sia mobilitato a far fronte alle esigenze che abbiamo davanti a noi».

Truman ha paragonato la situazione attuale a quelle del 1860, del 1916 e del 1941 ed ha poi affermato: «Ci troviamo in una situazione di emergenza più grave di qualsiasi altra che abbia dovuto essere fronteggiata da qualsiasi altro governo nella storia degli Stati Uniti. Noi dobbiamo comprendere che abbiamo di fronte una forza amorale, che non rispetta gli impegni, che non crede a quelle cose in cui il nostro governo crede, ed in cui credono anche gli altri governi liberi del mondo».

Il Presidente ha spiegato che i dirigenti responsabili della mobilitazione difensiva del Paese stanno incontrando qualche difficoltà e perchè è difficile far capire alla gente che non è questo il tempo in cui si possa ottenere tutto ciò che si vuole». Truman ha aggiunto che le esigenze del riarmo impongono, categoricamente, che le materie prime usate per la produzione civile siano in gran parte assegnate alle fabbriche di strumenti bellici, spiegando che il Governo deve comunque assecondare il lavoro del generale Marshall che in questi giorni dedica tutte le sue cure al mantenimento della pace. «Perchè l'unica ragione del riarmo della nazione — ha continuato il Presidente — è la prevenzione da una terza guerra mondiale. La guerra potrà essere prevenuta solo se il Governo avrà l'appoggio e la collaborazione di tutti i ceti e cioè della industria, dell'agricoltura e del lavoro, di voi signori, e di tutti gli impiegati e funzionari che compiono il lavoro amministrativo necessario perchè tutto funzioni bene».

Il segretario di Stato Acheson, nella conferenza stampa tenuta oggi, ha dichiarato che il governo americano non ritiene che le restrizioni imposte all'Italia in base al trattato di pace intralcino la funzione dell'Italia nella organizzazione difensiva atlantica «in questo momento». La stessa risposta è stata data dal Dipartimento al senatore Lodge ed al deputato Morano che, come è noto, avevano chiesto per iscritto al segretario di Stato se non ritenesse che fosse giunta l'ora di abrogare tali limitazioni non soltanto nell'interesse dell'Italia ma di tutti gli altri partecipanti alla organizzazione difensiva atlantica.

Nelle risposte ai due parlamentari si accenna anche al fatto che una revisione delle clausole del trattato di pace con l'Italia coinvolge un grande numero di questioni politiche della più ampia portata, questioni che sono sempre oggetto di considerazione da parte del Dipartimento di Stato stesso. Ma evidentemente, a prescindere dalla fraseologia vaga e complicata al tempo stesso che è caratteristica di tutti i documenti burocratici, il fulcro della questione sta nell'espressione usata dal segretario di Stato e cioè: «in questo momento». Questa espressione può stare ad indicare varie cose, innanzitutto che non esiste una opposizione di principio e permanente alla revisione del trattato; in secondo luogo, che probabilmente non si ritiene che l'Italia sia di già al limite massimo dello sfruttamento degli effettivi concessile ed infine che trasformandosi radicalmente la situazione internazionale, va da sè che le clausole limitatrici diverranno arnesi superati e del più remoto passato.

Nella conferenza stampa il segretario di Stato ha anche accennato a conversazioni in corso fra rappresentanti americani ed alcuni paesi amici della zona del Pacifico per discutere la possibilità di stipulare degli accordi di mutua difesa. Ovviamente Acheson si riferiva alle varie notizie che sono circolate in questi giorni in connessione al viaggio del consulente diplomatico del Dipartimento di Stato, Dulles, in Giappone, in Australia e nella Nuova Zelanda. Secondo tali notizie, sarebbe in gestazione un progetto di alleanza tripartita fra l'America, la Nuova Zelanda e l'Australia. In un primo momento si era sostenuto che di questa alleanza avrebbe dovuto far parte anche il Giappone.

Dalle ultime informazioni pare invece che il Giappone sarebbe lasciato per ora da parte, ricreandosi così, nel Pacifico, una situazione analoga a quella in Occidente per la Germania.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Due importanti problemi esaminati dal prof. Perrier

L'agitazione di medici per la questione delle Mutue

Imminente una disposizione che autorizza i laureati del '50 all'esercizio della professione

Due problemi interessano i medici in questo momento. Del primo, più hesitato e di non difficile soluzione, si è discusso in seguito a una protesta dei neo-laureati per la non ancora concessa abilitazione, provvisoria a quanti hanno ultimato gli studi nel 1950. A questo proposito dirò che i medici neo-laureati hanno tutte le ragioni. Lo Stato non può differire per tanti mesi, nella condizione attuale delle leggi, l'abilitazione professionale a chi ha superato la laurea, e ciò perchè ha in animo con altra legge di ripristinare l'esame di Stato. Troppo palese è il danno che ne hanno gli interessati, perchè non si possa approvare la loro protesta. Aggiungo però che l'altro giorno a Roma ho appreso come sia imminente, se anche non è già stato promulgato, una disposizione al riguardo, sì che la concessione dell'abilità provvisoria sarà questione di brevissimo tempo e la cosa si può dire ormai superata.

L'altro problema è assai più ampio e complesso. Dal 1° febbraio è aperta una agitazione dei medici. Si tratta di un problema d'interesse generale, poichè il 75 per cento della nostra popolazione è oggi assistita da Enti mutualistici ed è quindi logico che l'opinione pubblica desideri essere informata al riguardo.

I rapporti fra i sanitari e gli Enti mutualistici, erano regolati su base ad una convenzione provvisoria, che veniva di anno in anno rinnovata con qualche modifica ma che era sempre ben lungi dal tutelare nel miglior modo gli interessi degli ammalati e dall'essere in accordo con gli ideali della medicina. Per dirimere tale stato di cose, il Ministro del Lavoro ritenne d'istituire una Commissione ristretta per lo studio dei problemi, nella qual Commissione facevano parte i rappresentanti della Federazione e del Sindacato medico, che doveva appunto concludere i suoi lavori per la fine di gennaio.

Il principale Istituto Mutualistico, l'I.N.A.M., nella sua mozione conclusiva però, mentre accedeva al principio della libera scelta del medico (pur con qualche riserva), si sottoponeva però alla inammissibile prescrizione di libera scelta annuale e non per ciclo di malattia e soprattutto ad una quota forfetaria.

I medici per contro desiderano la «libera scelta» per un principio basilare di fiducia, scelta non a ciclo annuale, ma a ciclo di malattia, con retribuzione non forfetaria, ma a notula, in base, in linea generale, alle tariffe minime degli Ordini. Con questo essi desiderano attuare, anche per la popolazione mutualistica, la medicina come deve essere professata, e cioè in tutto e per tutto eguale a quella che si esercita presso coloro che pagano direttamente il medico.

Gli Istituti mutualistici obbiettano l'alto costo dell'assistenza, che in tal modo verrebbe a verificarsi. Ma a parte il fatto che voler subordinare il servizio medico alle disponibilità di bilancio significherà sempre erogare un'assistenza mal fatta, è molto discutibile che quel sistema si traduca effettivamente in perdita. E potrei citare l'esempio di Milano dove in gran parte esiste già questa libera scelta: da cifre di bilancio che mi sono comunicate, la perdita sarebbe da escludersi. Comunque è certo che in questo modo si potrebbero, ad esempio diminuire — naturalmente quando possibile — i ricoveri ospedalieri, che le Mutue dicono gravare in modo notevolissimo sui loro bilanci. Il medico, infatti, avrà sempre interesse — nei limiti del giusto — a curare gli ammalati direttamente, piuttosto che inviarli all'ospedale, come in regime di quota forfetaria avviene invece con frequenza.

Di fronte alla difesa di questi principi basilari dell'assistenza medica, le richieste economiche presentate hanno un valore del tutto secondario, ed è per questo che l'attuale agitazione è sentita da tutti i medici e la riunione tenuta il giorno 18 corr. a Roma ne è stata l'affermazione più chiara.

Il Ministro Marazza e l'Alto Commissario alla Sanità, stanno svolgendo un estremo tentativo di comporre la vertenza; io spero e mi auguro di tutto cuore che i loro sforzi riescano. Non è escluso, altrimenti, che l'agitazione passi allo stato effettuale, perchè tutti i medici sono convinti che con questo non si vuole affatto intaccare il principio mutualistico, ma si vuole invece portare il mutualismo a un livello adeguato. Un livello che non rappresenti lo sfruttamento del medico e sia soprattutto un passo notevolissimo verso una migliore assistenza sanitaria dei mutuati.

Stefano Perrier
Presidente dell'Ordine dei Medici

Altri bimbi del Polesine saranno accolti a Torino

L'U.D.I. e il comitato per la difesa dell'infanzia comunicano che i 60 bambini del Polesine attualmente ospiti della nostra città si sono tutti ambientati e vivono serenamente nell'Istituto di Lucento della Crociata antitubercolare, alla Casa del Sole e presso le famiglie che li circondano di affetto e di cure. Prosegue intanto la campagna di solidarietà con le popolazioni del Delta Padano e già altre 14 famiglie torinesi si sono offerte in questi giorni di ospitare altri bambini per tre mesi. Tutti coloro che volessero contribuire a questa opera di soccorso si rivolgano all'U.D.I.

L'Unione Donne Ital. si propone di ritornare nelle zone colpite dalle alluvioni per accompagnare a Torino un nuovo gruppo di bambini. Ecco intanto l'elenco delle sottoscrizioni pervenute in questi ultimi giorni: Dompré Maria, L. 20.000; C. I. Grandi Motori 10.000; Rolandi Domenico 1.000; Lancia Giovanni 1.000; Calosco Michele 500; Rossi Anna e Giuseppe 1000; Piscagino 1.500; Montagnana Olelia 500; dott. Levi Luisa 5.000; Enrico Luciano 1.000; «Pipino» 1.000; Galeni Leo 1.500 (per la vedova del bracciante disoccupato uccisa a Comacchio).

Sabato si inizia la vendita dei tessuti di lana "Unrra,,

Diecimila tagli d'abito e diecimila coperte o plaid

L'ufficio torinese dell'UNRRA ha inviato ieri alle aziende e agli enti che a tempo opportuno ne avevano fatto richiesta le tessere per l'acquisto dei tessuti di lana. E' stata una distribuzione proporzionale che tende a soddisfare nel miglior modo possibile la massa dei consumatori. Ma siamo ben lontani dal poter prendere in considerazione tutte le richieste presentate, giacchè esse ammontano alla cifra imponente di 200 mila mentre la UNRRA non dispone che di 20 mila tessere (10 mila per i tagli d'abito e 10 mila per le coperte o i «plaids»).

Oggi i commercianti potranno ritirare presso il magazzino dell'UNRRA-tessili i quantitativi loro assegnati. In un primo tempo era stato deciso che i tessuti UNRRA sarebbero stati in vendita in una trentina di negozi, ma in seguito all'interessamento dell'Associazione commercianti il loro numero è stato elevato a 76: praticamente tutti i commercianti che l'hanno chiesto potranno avere l'assegnazione.

Le vendite si inizieranno probabilmente sabato. Continueranno sino all'esaurimento della merce, che pressapoco coinciderà con la chiusura definitiva della gestione UNRRA. E' stato detto che non è esclusa una nuova distribuzione di tessuti nei prossimi mesi. Sono in corso trattative al riguardo fra il governo, le industrie tessili e i commercianti: se n'è parlato ieri a Milano in una riunione cui ha partecipato anche il presidente dell'Associazione commercianti di Torino comm. Muggio. Ma non si tratterà più — com'è logico — di tessuti UNRRA. Di fatto, la distribuzione attuale è fatta con le stoffe commissionate alcuni mesi fa e consegnate soltanto ora, e con quelle (una piccola parte) rimaste nei magazzini.

Diversa è la situazione per le telerie di cui si promette una distribuzione fra qualche tempo. Per ora, tuttavia, non è possibile dire nulla, poichè si attende ancora l'arrivo della materia prima. In tutti i paesi produttori di cotone si stanno estendendo le aree coltivate e si spera quindi di poter fra poco contare su quantitativi notevoli, e tali da far superare l'attuale periodo di crisi. Se tutto procederà regolarmente, fra due o tre mesi si potrà pensare alle telerie.

Imputati della fucilazione di 25 tra partigiani e civili

Il processo al Tribunale Militare contro i responsabili delle stragi di Vinadio Balangero, Coassolo, Corio Canavese (in questi paesi vennero fucilate, come già abbiamo riferito nei giorni scorsi, 25 persone tra partigiani e civili) è continuato ieri mattina dopo la pausa dell'altro giorno. E' stato iniziato l'interrogatorio dell'Allodi al quale è stato contestato di avere avuto una parte di primo piano nell'esecuzione di sei partigiani italiani e di uno inglese.

Come già aveva fatto il suo ex superiore Traverso, anche l'Allodi ha cercato di ridurre al minimo le sue responsabilità affermando che l'iniziativa della lotta antipartigiana era nelle mani dei tedeschi i quali — in questo campo — avrebbero avuto tutti i poteri.

Alla richiesta perchè mai avesse aderito alla repubblica di Salò e si fosse arruolato nelle sue forze armate, l'Allodi ha risposto con enfatiche e retoriche frasi sull'onore militare e sui doveri verso la Patria. Ma quanto questo suo spirito patriottardo suoni falso risulterà nel proseguo del suo interrogatorio, quando, cioè, verrà tracciato il suo «curriculum vitae», acquisito agli atti dell'istruttoria, che è assai poco edificante. Per una quindicina di truffe egli ha scontato circa 8 anni di prigione; è stato nella Marina, nell'Aeronautica, in Fanteria, nella Milizia; e da tutti i Corpi è stato cacciato per cattiva condotta, tanto da non poter rivestire il grado di ufficiale.

Oggi proseguirà il suo interrogatorio.

Unione Cattolica del Vangelo. Stasera alle 21 nella sede di via Lagrange 20 la 4a conferenza quindicinale sarà tenuta dall'avv. Peyron sul tema «Il Vangelo e la Famiglia».

Un muratore viene estratto morente dal cumulo di mattoni che l'aveva sepolto

A Fenestrelle un operaio muore, sepolto anch'esso sotto blocchi di pietrisco

Alle ore sedici di ieri veniva trasportato in condizioni pressochè disperate, all'Astanteria Martini, il muratore Egisiano Alba di 58 anni domiciliato in via Livorno 12. Poco prima lo sventurato era rimasto vittima di un impressionante incidente sul lavoro.

Egli stava lavorando nel cortile della casa in costruzione di via Bari 7. Verso le 15.45 giungeva un camion carico di mattoni: l'Alba si accostava per aiutare a scaricarli. Ma all'improvviso una delle sponde del cassone si abbassava e il carico di mattoni si riversava sul poveretto che spariva sotto la valanga di nuovo genere.

Immediatamente i compagni si precipitavano a soccorrerlo e con la massima celerità lo traevano fuori dal cumulo. Ma l'Alba colpito in tutto il corpo, era inanimato e straziato da molte ferite, specie al capo.

All'ospedale i medici gli riscontravano la frattura della base cranica, oltre a varie contusioni alle gambe e alle braccia.

— Un altro incidente sul lavoro — questo mortale — è accaduto ieri a Fenestrelle. Erano le 15,30 quando il manovale Bartolomeo Ferro di 54 anni, ivi residente ed alle dipendenze della ditta «Fargan» stava caricando, insieme con molti compagni, della ghiaia e del pietrisco sui carrelli di una linea diretta verso la periferia del paese, dove è in costruzione una centrale elettrica.

Il cassone del vagoncino era già quasi pieno di materiale quando il Ferro ebbe uno scarto improvviso. Per motivi non ancora precisati (forse un violento malore, forse per una forte folata di vento) il manovale scivolò a terra. Nel tentativo di tenersi in equilibrio cercò un appiglio: si aggrappò al bordo del carrello, ma il suo peso fece ribaltare il recipiente. Una valanga di ghiaia gli precipitò addosso e lo investì in pieno. Il poveretto cadde pesantemente al suolo, battè il capo contro un sasso mentre il pietrisco lo travolgeva.

I compagni di lavoro accorrevano subito per prestargli soccorso: ma appena lo ebbero liberato si accorsero che il Ferro era già deceduto, a causa della frattura della base cranica.

Durante l'udienza un teste colpito da sincope muore

Un'impressionante scena si è svolta iermattina, verso le 9,30, nell'aula del Tribunale, sezione VIII, mentre s'iniziava la discussione del processo a carico di Sergio Tirelli fu Alcide d'anni 37 abitante a Riva di Chieri. Nella sua qualifica di commesso del Banco di Sicilia costui si era impossessato nel '45 di 3 milioni e 500.000 lire in titoli di Stato, appartenenti a una ventina di operai e di contadini della zona chierese.

Il Presidente del Tribunale dottor Bianco aveva appena aperto il dibattimento facendo l'appello delle parti lese e dei testi, quando il meccanico Giuseppe Beltramo d'anni 65, abitante a Riva di Chieri e citato come parte lesa, si accasciava improvvisamente e cadeva al suolo. Tosto i presenti accorsero in suo aiuto. Ma le condizioni del poveretto apparivano gravissime, tanto che si pensò a trasportarlo in un'aula vicina che era vuota, in attesa dell'arrivo del medico municipale, subito sollecitato. A questi purtroppo non rimaneva che constatare la morte del Beltramo per paralisi cardiaca, ordinando il trasporto della salma all'Istituto di Medicina legale.

Il Beltramo, che soffriva da tempo di disturbi cardiaci, appariva anche iermattina prima dell'inizio del dibattimento molto agitato e sofferente.

La sciagura — che richiama alla mente la drammatica fine dell'avv. Pavero avvenuta pure in Tribunale recentemente mentre egli pronunciava un'arringa — ha profondamente impressionato coloro che vi assistevano.

Il processo a carico del Tirelli, che è difeso dall'avv. Sarotto, è stato rinviato a nuovo ruolo.

La Camera del Lavoro ha indetto per venerdì in tutta la zona di Collegno-Grugliasco uno sciopero dei dipendenti dell'industria in appoggio all'agitazione delle maestranze Leumann. Anche nelle zone di Cuorgnè, è annunciato per domani uno sciopero di due ore, di solidarietà colle maestranze di quella Manifattura.

Investita e gettata a terra da un'auto che non si ferma ma fugge a gran velocità

Altri gravi incidenti stradali toccati ad una vecchia signora e ad un commerciante

L'impiegata Maria Colle, abitante in via Montebello 21, è rimasta ieri vittima di un grave investimento.

Verso le 17.30 attraversava corso San Maurizio per recarsi alla sua abitazione quando veniva investita da un'automobile che proveniva a grande velocità. La poveretta tentava di sfuggire all'investimento ma la velocità della macchina glielo impediva. Veniva così urtata violentemente e buttata a terra. L'uomo che era al volante anzichè fermarsi, premeva l'acceleratore e fuggiva.

Raccolta da passanti la Colle veniva trasportata alle Molinette. Nell'investimento la poveretta ha riportato la frattura della tibia e del perone sinistri e si trova in grave stato di choc. E' stata giudicata guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

— Di un'avventura che poteva avere gravi conseguenze è stata protagonista ieri, la 76enne Maria Balla ved. Ferrero, abitante in corso Gabetti 1.

Alle ore 14 transitava per corso San Maurizio ang. via Vanchiglia e non si accorgeva di un tram della linea 16 che sopravveniva in quel mentre. Il manovratore tentava di evitare l'investimento facendo azionare i freni, ma la distanza che separava la donna dalla vettura era minima per cui la donna veniva urtata e buttata a terra, dove rimaneva inanimata.

Trasportata all'ospedale Maria Adelaide, ancora priva di sensi, sembrava che il suo stato fosse gravissimo. Mentre i sanitari la visitavano la Balla riprendeva i sensi e quasi si stupiva di trovarsi in un letto d'ospedale. Nell'accurata visita i medici non riscontravano sul suo corpo alcuna ferita, la trattenevano, però, ugualmente in osservazione.

— Alle ore 16 del giorno 19 il commerciante ambulante Paolo Aldo Pane, di 45 anni, su di una moto-furgoncino percorreva la strada nazionale Castellamonte-Torino, all'altezza del Km. 13.900 per causa della rottura della forcella anteriore sbandava e cadeva a terra. Da un'auto di passaggio veniva trasportato all'ospedale di Rivarolo dove quei sanitari lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Nell'incidente il Pane ha riportato ferite multiple e gli è sopravvenuta la commozione cerebrale.

Ferito dallo scoppio di carburo

Al pronto soccorso dell'Ospedale Molinette è stato ricoverato ieri pomeriggio un ragazzo di 11 anni, Giulio Nogarè di Angelo, residente in via Frabose 11, vittima di una grave disgrazia. Alle 17.30 il Nogarè si trovava nei prati adiacenti al canile municipale insieme con il fratello Oscar di 14 anni e l'amico Sergio Alino. I tre avevano acquistato poco prima del carburo e, trovata una latta vuota, si divertivano a farne deflagrare il gas.

Il giochetto, per quanto pericoloso, non aveva sortito effetti gravi sino a quando il Nogarè, nell'appiccare la fiamma al rudimentale ordigno, perdeva l'equilibrio e cadeva proprio nell'istante in cui avveniva l'esplosione. Investito in pieno volto dalle schegge, il ragazzo crollava al suolo.

Il suo volto era ridotto ad una maschera di sangue: il fratello e l'amico, che a tutta prima erano fuggiti, tornarono e prestarono soccorso al giovane, trasportandolo poi all'ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del naso e lo hanno ricoverato in osservazione.

Denunciato perchè vendeva pasta non genuina. — Su esposto del Pastificio Voiello di Torre Annunziata la Squadra Mobile ha denunziato alla Procura della Repubblica certo De Stefani Alessandro, abitante in via Tunisi 49, che aveva posto in vendita, nel proprio negozio, pasta alimentare con il segno distintivo di «Pasta Voiello» traendo così in inganno i compratori sull'origine e la qualità del prodotto.

Assolto dall'accusa di tentata corruzione

E' stato assolto, con formula piena, dalla settima sezione del tribunale (Pres. Bianco, P. M. Proiso, Canc. Miroglio) il tagliatore di diamanti Giovanni Sottile, abitante in via XX Settembre, n. 61, dall'accusa di tentativo di corruzione di un commesso giudiziario.

Secondo l'accusa il Sottile avrebbe cercato di indurre, un commesso giudiziario, a non protestare un assegno da lui emesso offrendogli, o facendogli vedere una mazzetta di biglietti da mille. Durante il dibattito si è potuto precisare che l'effetto non era, come in un primo tempo si era creduto, scoperto, ma semplicemente postdatato. Difendeva l'imputato l'avv. Fiasconaro.

Denuncia la casa di appuntamenti dove si recava la sua innamorata

L'irruzione della polizia e la sorpresa della proprietaria

Un mese fa uno studente di vent'anni, figlio di un industriale, veniva a conoscere, grazie ad amici compiacenti, l'indirizzo di un alloggio ospitale in via Cernaia: vi andava ed era accolto con largo sorriso dalla padrona, «Madame Marguerite», una distinta signora sui cinquant'anni. La signora, dietro compenso di svariati biglietti da mille, forniva al giovanotto una gradevole compagnia. Ma, ecco, capitava il guaio: la ragazza, «Anita», era così graziosa e simpatica che lo studente se ne innamorava: alla follia; un amore irragionevole, tempestoso e furente, come può capitare solo a quell'età.

Egli tornava più volte, poi prendeva l'abitudine di aspettare l'Anita quando rincasava: e l'accompagnava, dichiarando ogni volta tutto il suo grande amore: e prometteva, appena finiti gli studi, di sposarla. La ragazza però lo respingeva, considerando assurda una relazione del genere. Il giovane, allora, tormentato, disperato, si rivolgeva alla Squadra Mobile e ad un funzionario diceva: «Vi fornirò l'indirizzo di una casa di appuntamenti... Vi lavora la mia fidanzata... cioè, la ragazza che amo e che voglio redimere...».

Il dott. Maugeri disponeva ieri pomeriggio per una sorpresa. Saliva il brigadiere Truralo e suonava quattro volte il segnale convenuto. S'apriva la porta e compariva «Madame Marguerite». Il brigadiere, indicando un gruppetto di signori sul pianerottolo, esclamava:

— Questi sono amici miei... Possono entrare?

Appena nell'interno dell'alloggio gli agenti rivelavano la loro identità. Alle strilla di «Madame» rispondevano altri strilli nelle varie stanze: e si assisteva al solito spettacolo di donnine che fuggivano e di uomini che cercavano di celarsi negli armadi. Venivano trovate tre coppie e due ragazze alle dipendenze di «Madame»: una delle due era appunto l'Anita. La padrona dell'alloggio è stata fermata e portata in Questura e contro di lei saranno prese le misure di legge.

Denunciato da un cliente Il falso avvocato d'un'agenzia

Su mandato di cattura del sostituto Procuratore dott. Caccia i carabinieri della squadra investigativa presso la Procura hanno arrestato certo Edoardo Cimino fu Tommaso d'anni 36, abitante in via Peveragno 10. In pari tempo è stata operata una perquisizione con sequestro degli incartamenti, nell'agenzia di cui il Cimino è titolare in via Maria Vittoria 24.

Il Cimino, che si spacciava per avvocato, era stato denunciato dal dipendente delle Ferrovie Battista Vigna d'anni 48, abitante in via Alassio 10 che, in seguito a incidente tranviario avendo riportato la frattura del bacino, si era rivolto al presunto avvocato e alla sua agenzia per ottenere il risarcimento dei danni. Il Cimino, qualche tempo dopo, annunziava al Vigna che l'A.T.M. era disposta a una transazione sulla base di 100.000 lire, delle quali 30.000 se le sarebbe trattenute il Cimino stesso. Ma più tardi risultava al Vigna che l'A.T.M. aveva deciso di risarcirlo con cifra assai superiore: cioè 300.000 lire. Di qui la denuncia.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera invalidi di guerra

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per gli Invalidi di guerra per il quadriennio 1950-1954. Ne è presidente il generale di divisione Cantaluppi e ne fanno parte rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei ministeri dell'Interno, del Tesoro, del Lavoro e dell'Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra.

Le malefatte di un capocomico per poter pagare gli attori

Quando il proprietario di un negozio di articoli sportivi di corso Vittorio vide entrare quel signore distinto pensò: «Un buon cliente, ne ha tutto l'aspetto». E non andava errato. Il buon cliente, Fernando Recato, di 42 anni, di professione capocomico, acquistò un «motoscooter». Versò l'anticipo, firmò coscienziosamente le cambiali per l'intera somma e partì sulla moto scoppiettante.

Ma le tappe del capocomico non finiscono qui. Anzi, da qui hanno inizio. Lasciò la motocicletta all'angolo di via XX Settembre, entrò in un negozio di articoli elettrici e scelse a fare suo un magnifico radiofonografo. Espose le sue referenze, versò l'anticipo, appose nuovamente la sua firma agli effetti cambiari ed uscì, dopo avere dato una lauta mancia al garzone che doveva recapitargli a casa l'apparecchio.

Terza tappa: in via Garibaldi. Questa volta è di turno una macchina da cucire di gran marca. Il Recato esegue un'analoga manovra: anticipo, cambiali, smagliante saluto. La quarta, quinta e sesta tappa si possono così riassumere: macchina da scrivere, cappotto sportivo e una «Leica» ultimo modello.

I negozianti erano destinati ad una cocente delusione. Infatti, allo scadere della prima rata, il Recato non solo non si fece vivo, ma mandò in protesto le cambiali. Trascorsero qualche settimane ed infine i creditori sporsero denuncia alla squadra investigativa dei carabinieri. Il debitore si era reso irreperibile, e la merce era scomparsa.

Ieri pomeriggio in un bar di via Po un brigadiere dell'Arma scorse il Recato in compagnia di una giovane bionda. Interruppe il colloquio e pregò l'uomo di seguirlo in caserma. Al primo interrogatorio il capocomico non tentò neppure di negare.

— E' vero; avevo preso la merce sapendo benissimo che non l'avrei pagata. Anzi, appena fu in mio possesso mi precipitai a rivenderla sottocosto, realizzando una discreta somma. Avevo bisogno di denaro, molto denaro: sono proprietario di una compagnia di varietà, sull'orlo del fallimento. Non avevo cuore di mandare a spasso le ballerine, comici, generici e orchestra e pensai di turare le falle con i quattrini guadagnati in quel modo. Non sono un truffatore, signori; sono un mecenate, un protettore dell'arte, anche se nel mio caso si tratta di arte varia...».

Scuola serale di canto corale

Si avvertono gli interessati che alle ore 19 di lunedì scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola serale di canto corale. Gli esami di ammissione avranno luogo nei giorni 27 e 28 corr. dalle ore 16 alle 17 e dalle ore 20.30 alle 22.30; le lezioni si inizieranno alle ore 20.30 di sabato 3 marzo presso la sede dell'Ente in via Rossini 8.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Celebrazioni verdiane - 12,30: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,34: Cronache cinematografiche - 16,30: La radio per le scuole - 17: Programma per i ragazzi «I viaggi di Gulliver» di G. Swift - 17,30: Ritmi d'America - 18: L'appuntamento - 18,30: Complessi jazz - 19: Il contemporaneo - 19,30: Mondo vario - 19,36: Musiche richieste - 20,33: Canzoni - 21,5: Settimana dedicata a Maria Melato «Ritratto dell'attrice» di C. G. Viola. «Fiamme nell'ombra» tre atti di E. A. Butti. 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,15: Cronaca cittadina - 12,50: Listino Borsa - 13,20: Orchestra - 13,50: Dagli «Studi» di Chopin - 14: Musiche richieste - 14,30: Canzoni - 14,50: Arti figurative - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Suoni dal mondo: La Grecia - 18: Pagine scelte da «I Capuleti e i Montecchi» musica di Vincenzo Bellini - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Le nuove canzoni di Napoli - 19,50: Musiche richieste - 20,33: «Rosso e nero» panorama di varietà - 22: Inchiesta in Finlandia - 22,40: Si alza il sipario.

Terzo Programma — Ore 21: Celebrazioni verdiane: «I Lombardi alla prima Crociata» (presentazione di M. Mila).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 12.2; minima + 3,2; media + 8,4. Umidità 63 %; pressione 725.9. Cielo nuvoloso. Calma di vento. — **Previsioni:** banchi di alti strati di moderata estensione tendenti a dissolversi nella giornata. Visibilità buona. Venti occidentali forti sulle cime, moderati al suolo. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Migliavacca Luigia m. Dedionigi, a. 70, v. Leoncio 67; Bertin Angela m. Barbereco, a. 61, str. Valletta 186; Agherro Maria fu Giovanni, a. 81, a. G. Ferraris 130; Compagnoto Giovanni fu Bortolo, a. 84, v. Parma 8; Tasso Carlo fu Giacomo, a. 67, v. C. Appello 19; Ovaion Crelmo di Romanoello, a. 87, v. Cesana 54; Gallo Giuseppe fu Giuseppe, a. 85, str. Carignano 168; Quark Cosimo fu Giovanni Battista, a. 81, v. Bunomo 10; Martina Anna ved. Scuffone, a. 71, v. Cervino 66; Dalmà Giuseppe fu Didano a. 60, v. Cavour 11; Pagliano Giovanna fu Giuseppe, a. 44, v. della Campana 208; Petrolini Angela ved. Selvi, a. 87, v. Tripoli 71; Lanzavelli Ermenegildo fu Giovanni, a. 76, v. Le Chiuse 98; Milanesio Bartolomeo fu Battista, a. 64, v. S. Lalino 75; Saretto Marianna m. Beolan, a. 79, v. Bonelli 57; Critelli Maria ved. Cacia, a. 84, v. Scarlatti 25; Alessio Maria m. Viano, a. 69, v. Magellano 12; Baderna Gina Carla di Giovanni, a. 10, v. Casalis 49; Demichelis Giovanna ved. Pipino, a. 78, v. Marsoni 40; Mascagno Chiara fu Giov. Battista, a. 88, v. C. Alberto 24; Fasciola Maria ved. Novese, a. 71, c. V. Emanuele 108; Carrara Maria in Vittorio, a. 80, Cottolengo; Boavarda Maria m. Petrini, a. 64, Cottolengo; Marini Giovanni fu Fedele, a. 51, S. Vito; Mattecoli Rinaldo di Giuseppe, a. 30, Molinette; Merlo Sergio di Giacomo, mesi 1, Ist. Reg. Margherita; Amoli Hermann fu Antonio, a. 80, v. Nizza 3; Berio Giuseppe di Luigi, a. 16, Molinette; Cisvano Luigi fu Romoaldo, a. 67, Molinette; Ferraris Maria fu Angelo, a. 71, Psichiatrico; Coletti-D'Ana Domenica fu Antonia, a. 76, Cottolengo; Demonti Vittore fu Antonio, a. 73, Cottolengo; Lapucci Arduina fu Emilio, a. 80, Ist. Rip. Vanchiglia; Stramesi Angela fu Domenico, a. 73, S. Giovanni; Robin Giovanni Battista fu Giovanni, a. 86, Mauriziano; Gallo Felicita ved. Carnero, a. 76, Molinette.

Residenti in Torino e decedute altrove: Longo Tommaso di Giovanni, a. 28, morte presunta; Costa Lorenzo di Giovanni, a. 34, morte presunta; Bola Giuseppe fu Pasquale, a. 69, morto a Chieri; Arduino Margherita fu Francesco, a. 87, S. Mauro Rocco; Ferraris Domenico fu Nicolao, a. 50, Sanfront; [illegible] Vittorio fu Bernardo, a. 86, Pralighione; Maddalena Vito fu Raffaele, a. 68, Sanremo; Carandelli Leonida di Arturo, a. 40, Milano; De Gasperi Mario di Giovanni, a. 28, morte presunta; Corpo Carlo fu Alessandro, a. 66, Collegno; Tedeschi Giacomo fu Giuseppe, a. 51, morte presunta; Genina Pietro fu Matteo, a. 66, Volpiano.

Morti 36 - Nati 27 - Matrimoni 10

SPETTACOLI

Al CARIGNANO — Stasera tre atti unici: «Spacca il centesimo» e «Miseria bella» di Peppino De Filippo e «L'abito nero» di Guglielmo Giannini (novità), nella interpretazione della Compagnia Peppino De Filippo.

Al TEATRO — Stasera la Compagnia stabile diretta da E. Maltese replicherà «Altitudine 3200» di Luchaire, alle 21. Oggi alle 16 vi sarà uno spettacolo esclusivamente per gli studenti, i quali potranno entrare a metà prezzo.

All'ALFIERI continuano le repliche della rivista «Votate per Venere» con Macario ed Elena Giusti.

I biglietti per tutti gli spettacoli si acquistano al Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 43-113.

Serata verdiana sabato alle 21 al Teatro S. Giuseppe in via San Francesco da Paola 23 con l'intervento di Lina Pagliughi e altri valenti artisti. Mº direttore Eros Cassardo a beneficio della Soc. della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario-Elena Giusti «Votate per Venere».
Carignano ore 21 serata in onore di Peppino De Filippo «Spacca i centesimi» di P. De Filippo e «L'abito nero» di G. Giannini. Novità «Miseria bella» di P. De Filippo.
Gobetti: Comp. Artuffo, ore 21: «Don Lorenso 'n ti pastiss».
Teatro: (Comp. stabile) ore 16 e 21 «Altitudine 3200» di Luchaire.
Metropolitano v. Roma Marionette Lupi 16,30 «Paese della cuccagna».
Al Florida Club p. Solferino tel 45-822: ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene.
Augusteo: ore 17 thè universitari; ore 21 Mº Cianfanelli.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot.
Cin Cin Danze Porta Susa: ore 21 Orch. Mº Clerici, canta S. Mariani.
De Benedetti Danze: ore 21.
Gaudio: 16 thè. 21 gran serata.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: Gran serata.
La Serenella: 21 Seracini-Lotti.
Lutrario: 21 Mº Fanni-Salvadori.
Melody Danze Bogino 17 ore 21.
Estoril Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Laris. Danze attrazioni 22-3.

CLUB PRINCIPE DANZE
Serata dell'acconciatura, Gina, via Pr. d'Acaja 16, offre numerosi buoni per permanenti a freddo, messe in piega e manicure. Concorrono col loro prodotti le case Malusine e Bulbocapillina.

SALA GAUDIO DANZE
ore 21 gran serata dell'acconciatura. Ondulazioni, permanenti offerte dalla pettinatrice [illegible] di Via Principe Amedeo, 7.

ALLA SERENELLA
Elegante grande serata con sorteggio numerosi e pregiati regali.

DANZE «LA PERLA»
Serata del tifoso. Sorteggio biglietti partita «Juventus-Fiorentina».

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21 1. Orchestra [illegible].

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La montagna di cristallo, V. Cortese, A. Centa, Denison.
Astor: «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Corso: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16.
Doria: «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan.
Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Ingresso L. 170.
Metro-Cristallo «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Matinata 10,30 L. 135.
Reposi «Il ranch delle 3 campane» J. Mc Crea, A. Smith, techn. W.B.
Torino: «Isola dell'arcobaleno» tech. D. Lamour, Bracken. Ap. 10.
Vittoria: «Sposa contro assegno» James Cagney, Bette Davis.
Alexandra: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard, B. Crawford.
Alpi: «Per tutta una vita».
Ariston: «47 morto che parla», Totò, S. Pampanini. Platea L. 170.
Augustus: «Miracolo a Milano» un film di Vittorio De Sica.
Capitol: «La chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.
Faro: «La corsara» technicolor con Yvonne De Carlo.
Hollywood: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi.
Ideal: «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Riviste Mario Casaleggio ore 16,15 e 21,15.
Massimo Domani è un altro giorno.
Nazionale: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi.
Principe: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi U. 22.
Statuto: Domani è un altro giorno.
Asti Non si può continuar uccidere.
C.O.N.: «Bandiera gialla».
Mignon 2 film: «Coppa sigra Hunt» e «Domani sarò tua».
Olimpia: Bill sei grande, Calvet.
Po: «Delitto senza peccato».
P. Nuova: Capitan Demonio A 10.
Regina: «Malerba».
Romano: «I nostri parenti» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Bufera mortale» James Stewart e Margaret Sullavan.
Esperia Cavalieri della montagna.
Imperiale: Occhio per occhio. Var. Italiano; «Femmine incatenate».
Mirafiori: «Diligenza Silverado».
Vinzaglio: I bambini ci guardano, Isa Pola, E. Rimoldi (De Sica).
Eliseo «E' arrivato il cavaliere».
Frejus: «Teodora» e Compagnia di Riviste Bonetto-l'Angelo.
S. Paolo: «Vita da cani» Fabrizi.
Reale: Quella meravigliosa invasione.
Corallo: Il ventaglio, J. Crain.
Eridano t. 82-086 «Portatrice di pane» V. Gioi, C. Ninchi, J. Tissier.
Oropa: «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Radium: «Una donna dimentica». Greer Garson, Robert Taylor.
V. Veneto Winchester '73 Stewart.
Astra: «L'ereditiera» Haviland.
Bernini: «La lucciola» Jeanette Mc Donald. Nuova edizione.
Cibrario: «Capitan Furia».
Excelsior: «Brigante Musolino».
Odeon: «Mascherata al Messico».
Star: «Alina» Amedeo Nazzari.
Adua: Al diavolo la celebrità. V.
Aurora: «Cadetti di Guascogna».
Grassia Mamma non ti sposare toc.
Fortino: «Legge di Robin Hood».
Nord: «Cercate quell'uomo».
Palermo: «Domani è troppo tardi».
R. Parco Non mai stata così bella.
Sociale: Canto dell'India. technic.
Colosseo Cenerentola, tecn. Disney.
Italia: Eduardo mio figlio. V. 21.
Moderno: «Accidenti alla guerra».
Piemonte: Ereditiera, Havilland.
Spezia: «Sacco d'oro» Stewart.
Alba: «Obbiettivo Burma» Flynn.
Apollo: «Canzoni per le strade».
Diana: «Brigante Musolino».
Dora: «Riso amaro» S. Mangano.
Edera: Winchester '73, Stewart.
Lucento Forzate il blocco, Taylor. Comp. Bondi in «Le 2 orfanelle».
Lutrario E' arrivato il cavaliere.
Roma: «Mulino del Po» Del Poggio.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

La cronaca contro la storia

Durante i venti anni di vita politica di Luigi Albertini, vi fu tra di noi una quotidiana, viva emulazione. Da essa nacque il giornalismo italiano che rimane ancora oggi come noi l'abbiamo plasmato. Obbligati entrambi dal fascismo a lasciare la nostra missione per non venire meno ad essa diventammo buoni amici e numerosi furono gli scambi di idee tutte le volte che toccava Torino per recarsi nel Canavese. Egli volle anche che lo conducessi da Giolitti: il colloquio avvenne nella nostra città e durò più d'un'ora e mezzo. L'Albertini ebbe una grande impressione dell'uomo. Sarebbe stato per parte mia puerile e offensivo pel collega scambiare l'Albergo Bologna per la sua via di Damasco. Ma confesso che nutrivo la speranza che nelle memorie che egli andava scrivendo avrebbe portato sul grande statista piemontese un giudizio più sereno e che il tempo avrebbe irrevocabilmente bruciate le passioni politiche. Non è stato così. E che così non sia stato l'hanno notato soprattutto scrittori conservatori come Manlio Lupinacci che nel *Tempo* intitolò la recensione «L'eterno nemico dell'on. Giolitti». Avrei voluto che egli ne fosse l'avversario.

L'errore fondamentale del libro è di aver riprodotto in esso tutti i giudizi tutte le polemiche che sono apparse sul suo giornale durante il ventennio. E' compito di un direttore di giornale di rispecchiare quotidianamente la pubblica opinione, di servire da pungolo al governo e ai partiti, di essere di freno agli uni e agli altri. Si può comprendere l'aspra critica dell'Albertini alla politica interna dell'on. Giolitti, tutte le volte che scoppiavano scioperi, parziali o generali. La borghesia era spaventata e temeva il finimondo. Un giornale conservatore era l'interprete di queste paure e di queste apprensioni. Ma un giornale ha la vita di un giorno: la cronaca non è storia. Sorprende quindi il leggerle ripetute in un libro pensato e scritto più di un trentennio dopo quegli avvenimenti. E' un anacronismo, cioè fuori del tempo.

Tutti questi avvenimenti esaminati con un senso storico appaiono di ben scarsa importanza, se dalla cronaca quotidiana si passa alla visione storica, cioè al grande avvenimento conchiusosi: l'immissione del quarto stato nella vita pubblica italiana; anzi reca documentata meraviglia che questo rivolgimento abbia potuto compiersi con così trascurabili incidenti. Non è possibile concepire che milioni di uomini tenuti lontani dalla vita politica senza diritto alcuno e nel campo economico impossibilitati a chiedere miglioramenti vietando il codice penale qualunque sciopero, trattati insomma da secoli come una classe inferiore, chiamati finalmente ad una vita migliore, si sarebbero presentati alla ribalta inquadrati due a due o quattro a quattro come nelle più ordinate riviste militari senza rompere un vetro, senza sfondare una porta.

Come stanno ora a quaranta anni di distanza, le critiche acerbe che riempiono una grande parte delle quattrocento pagine del libro. Giolitti è l'intrigante senza scrupoli, che non ha programma di governo, ma sa fare le elezioni corrompendo gli uomini, che sa fornicare coi sovversivi per guadagnarsi qualche voto di ricambio e così tenere lontani dal potere i grandi uomini politici (Salandra, Sonnino) che non subiscono la sua tutela: si rende strumento dei socialisti per cercare di riprendere il potere e così porta le istituzioni a capitolare di fronte alle forze di dissoluzione: la crisi che lo riporta al potere nel 1901 è «il prodotto di una violentata situazione in cui si sono sperdute le più ordinarie norme che regolano il funzionamento parlamentare e costituzionale». Non riporto che una minima parte delle critiche contro Giolitti. Il collega dal mondo migliore in cui da dieci anni riposa mi perdonerà se scrivo che la lettura del suo libro mi ha lasciata la stessa impressione della lettura dell'opuscolo di Solaro della Margarita contro lo Statuto e gli uomini che l'avevano fatto approvare.

Ma perchè insistere? Mi ritorna sempre il dubbio che mi ha trattenuto finora di scrivere del collega. A che pro? Difendere la memoria di colui che tutti gli italiani hanno collocato vicino a Camillo Cavour? Fare opera inutile e nello stesso tempo spiacevole per essere costretto a disapprovare il collega? Ma non mi è stato possibile il silenzio di fronte a nuove accuse che mai erano state fatte al Giolitti anche dai suoi più acerrimi avversari.

Il fascismo, scrive Albertini, è figlio diretto della politica giolittiana che «ha permesso in Italia ogni maggiore disordine, che ha temuto sempre di colpire i pochi facinorosi in nome della libertà, che ha accarezzato i ribelli e calunniato e prostrato le forze di sana resistenza»: Qui la passione partigiana ha fatto velo alla sua intelligenza e forse anche inconsapevolmente ha voluto gettare su spalle robuste le grandi responsabilità che pesano sull'autore del libro. Tutti sanno e la storia l'ha registrato da quaranta e più anni, nel 1914 (quando Giolitti lasciò il potere) l'Italia viveva il periodo aureo, finanza ottima, la nostra moneta come oro, burocrazia intelligente ed onesta, il paese tranquillo, l'industria in pieno sviluppo, una politica estera di grande prestigio, rifiuto all'Austria di unirsi nella sua politica iniziatrice di guerra. Libia, Rodi, Dodecanneso annessi all'Italia. In un momento in cui alleati ed avversari contrastavano l'impresa africana egli gettò in faccia all'Europa il decreto di annessione della Libia. E non ne ignorava la gravità. Richiesto da me quale fosse in quel momento la situazione internazionale, mi disse: Sono in una polveriera con un fiammifero acceso fra le dita. Occorre che io risolva il problema di non bruciarmi il dito e di non far saltare la polveriera. Non si bruciò le dita, non esplose la polveriera.

Sulla politica interna il migliore elogio l'ebbe proprio da Mussolini. Si legga il memoriale di Cesare Rossi. A metà ottobre 1922 Mussolini gli manda il seguente biglietto: Affrettate i tempi della marcia su Roma. Se viene Giolitti al potere non è più possibile. Ricordatevi che Giolitti ha fatto cannoneggiare D'Annunzio. Nell'ottobre 1922 bastava a fermare la Marcia su Roma che Giovanni Giolitti sedesse al Viminale, senza stato di assedio, senza spargimento di sangue; col solo suo nome. Non colpa di Giolitti se nel '22 è sorto il fascismo, ma delle radiose giornate di maggio quando la piazza ha annullato tumultuosamente il parlamento, quando non era più libero il pensiero, quando si minacciarono di morte i parlamentari dissenzienti, quando in una questione così grave di pace o di guerra, la piazza doveva decidere ed ha deciso. I conservatori e con essi l'autore del libro applaudirono. Non nascosero la gioia di avere finalmente abbattuto Giolitti. Ma con Giolitti è stata abbattuta l'Italia. Dal 1915 in poi incomincia la disgregazione dell'opera non solo di Giolitti, ma di tutti i grandi del Risorgimento. E' storia di oggi questa: tutti la conosciamo. Quelli che come me sono vissuti prima del 1915 non riconoscono più l'Italia che abbiamo amato e servito con fervore e sacrificio. Proprio nel 1915, caro Albertini, è nato il fascismo, proprio nel 1915 è cominciata la guerra dei tre mesi! La guerra di Mussolini, dei conservatori, della monarchia, dei D'Annunzio, Maggio 1915 - Ottobre 1922. Sono le guerre che distruggono l'ordine sociale, che abbattono le monarchie secolari: sono caduti gli Hohenzollern, i Wittelsbach, i granduchi tedeschi, sono caduti i Romanof e sorse Lenin; in Baviera scoppia e dura sei mesi il comunismo, per tutta la Germania serpeggia la rivoluzione.

Nel 1915 era ministro degli esteri nel ministero Salandra l'on. Sonnino. Ero amico personale del Sonnino, gentiluomo e galantuomo. Ricordo sempre il tempo passato assieme al Giomein, le lunghe passeggiate verso la Cime Bianche e le interminabili discussioni. Si viveva allora in tempi di leggenda: si poteva essere decisamente avversari politici ed ottimi amici. L'ho visto il 25 aprile del 1915 alla Consulta. Naturalmente tema del colloquio: le voci di guerra imminente. Lo sconsigliavo a ritenere che la guerra avrebbe durato molto e lungo, che era tradimento del paese, che era una follia, fare credere agli italiani che sarebbe durata tre mesi. Egli mi chiese su quali ragioni basavo questo mio convincimento. Gli risposi quelle che ti direbbe un modesto ufficialetto della Scuola di Guerra che avesse un po' di buon senso. La Marna ha fermato l'impeto dell'esercito più armato del mondo e dal settembre 1914 ad oggi non ha più avanzato. Siamo in piena guerra di posizione. Figurati il Carso per un esercito senza adeguato armamento, senza preparazione alcuna, con uno stato maggiore inferiore al suo compito. L'Austria ci avrebbe fermato per anni in quelle pietraie. Gli ricordai anche un episodio della mia permanenza a Berlino quando giovane facevo il corso di perfezionamento nel diritto penale alla Università. Mi sono sempre interessato di storia e di politica e frequentavo assiduamente il Reichstag.

Caprivi aveva presentato un progetto di legge per aumentare il bilancio militare, osteggiato notevolmente con molta eloquenza da Bebel. Si alzò Moltke, il vincitore del '70: Approvate, disse, colleghi questo progetto, perchè ricordatevi che non è facile impresa vincere la Francia e che la prossima guerra non sarà più una guerra di eserciti, ma una guerra di popoli. Non durerà sei mesi come quella del '70, ma cinque o sei anni.

Il mio ragionamento, me ne avvidi facilmente, non fece alcuna impressione sul Sonnino: allora aggiunsi, ma tu che sei stato ministro del tesoro della lesina hai pensato allo sforzo finanziario necessario? Oh, per questo, caro Frassati, non dubitare: vi saranno denari al di là del necessario. Dove li prendi? Nessuna risposta; capii che i futuri alleati avrebbero finanziato l'Italia. Dopo qualche anno fu pubblicato il patto di Londra: due miliardi. Per due mesi e mezzo! Tutte le riviste avevano già pubblicato che la guerra costava ad ogni nazione combattente ottocento milioni al mese! Povero Sonnino! Era un uomo di buona fede.

L'Albertini che tanto ha lottato per dare all'Italia un ministero Salandra-Sonnino, scrive: «Non voglio anticipare qui quanto dovrò dire sugli errori enormi di visione che Sonnino commise e sulle fatali impuntature che prese durante la guerra e le trattative di pace» (pag. 115).

A questi uomini affidarono il paese con letizia in tempi così tragici! Questi sono i critici e i successori di Giovanni Giolitti.

Alfredo Frassati

LUIGI ALBERTINI: «Venti anni di vita politica», volume 1°.

CHIAVARI HA SFIDATO GIOVE

Carnevale in quaresima

Gli enormi fantocci ancora chiusi nelle rimesse aspettano una domenica di sole - La festa rinviata già tre volte per la pioggia - La bella Serafina e la porta troppo stretta - La città dei tre primati

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, febbraio.

— *Devi venire domani a Chiavari a vedere il carnevale — mi disse l'amico sabato scorso a Genova. — Figurati quello di Viareggio e di Nizza messi insieme; carri, maschere, la pentolaccia che ha un diametro di tre metri e sta in mezzo alla piazza e viene ad urtarsi contro una colomba tirata da un filo attraverso tutta la piazza, e appena la colomba ha urtato la pentola ne vien fuori un gran fumo e poi scoppi e spari e la pentola va in frantumi...*

— *E' un simbolo? — interruppi.*

— *Come un simbolo?*

— *Non so, questa colomba pacifica che urta contro un detonatore e fa scoppiare un inferno di roba, che sia una allusione, che so io, alla colomba di Picasso, a quella di certi manifesti?*

L'amico mi guardò brutto.

— *Io ti parlo di carnevale, e tu intendi politica. Or sappi che il nostro carnevale millenario non è solo una festa, da noi, è un rito, è una celebrazione di concordia e di affetto cittadino; quindi è più forte delle diatribe e delle opinioni politiche, nel comitato per le manifestazioni ci son dentro tutti, comunisti, democristiani, nostalgici. La nostra poi è una città dove prima si è chiavaresi, poi liguri, poi si hanno idee politiche; e ti dico che quando si cercano volontari da noi per un lavoro che faccia onore alla città ne trovi a centinaia disposti a prestarsi gratis, beh, dov'ero rimasto? Sì, alla pentolaccia. E poi un corso di carri al pomeriggio, e un altro la sera al lume delle fiaccole, e infine il veglione, un polpettone che non puoi immaginare di coppie e di allegria. A domani, dunque.*

Crocchi malinconici

— *Domani? Ma voi aspettate a festeggiare il carnevale a metà quaresima?*

— *Si doveva fare due domeniche fa, e venne a piovere. Si doveva fare domenica scorsa, e tornò a piovere. Lo faremo domani, e se domani dovesse piovere, lo rimanderemo di domenica in domenica fin che verrà il sole. Se il tempo è testardo, noi, figurati, più testardi di lui.*

Così persuaso, la mattina di domenica scorsa diciotto presi l'autobus per Chiavari. E c'erano nubi grigie nel cielo, arruffate dallo scirocco; e quelle nuvole non si era ancora partiti che già eran pioggia; e la caligine copriva mezzo il monte di Portofino; e un mare sporco, schiumoso, si abbatteva contro le rive e gli scogli. E fu così che sul mezzogiorno mi trovai sulla piazza di Chiavari con l'amico imbronciato e nero; tornava da una seduta in municipio, dove avevano stabilito di rinviare la festa ancora una volta; ed era venuto a dare la triste notizia ai cittadini. C'erano crocchi malinconici intorno: «Aora il su spera?» — chiedevano non ancora convinti.

Facce tristissime, aggravate da un'angoscia senza nome. La terza domenica che si deve rinviare la festa che ha tenuto accesi i cuori e vivi gli occhi per tutta la settimana. I carri son cose fragili, di cartapesta, colorati con polveri labili; portarli sotto la pioggia sarebbe una rovina, e sono costati decine di migliaia di lire ai costruttori. Qualcuno almanaccava se ci fosse un menagramo all'opera; chissà, forse quel giornalista che aveva creduto di sfidare il cielo con una sua corrispondenza sul Secolo XIX; un articolo tutta tracotanza, tutto violenza contro le potenze celesti, con periodi di questo fatta: «La gente di Chiavari è capacissima di ridere in faccia al barbuto Giove che costringendo nei gonfi otri i venti generosi ha preferito lasciar sbavare dalle lacrimogene e rilassate borse torrenti di inutile acqua». Si capisce, brontolava uno, il barbuto Giove così provocato lo ha voluto vendicarsi. Altri facevano il nome di un altro personaggio, il cittadino di un paese vicino invidioso di Chiavari e della sua fortuna; perchè Chiavari, mi hanno detto, ha tre primati in tutta la Liguria, e non glie li perdonano: è la città più ricca in proporzione al numero degli abitanti, è la città che ha più scuole; ed è la città che avendo aperto nel 1791, cioè alla fine del secolo XVIII, una mostra artigiana, non l'ha più chiusa.

I miei compitissimi ospiti vogliono tuttavia che un po' di carnevale chiavarese me lo goda, anche se non sia il corso dei carri. E prima di tutto mi portano a spasso per le vie antiche della città, nei «carrugiu drittu», fiancheggiato di portici con colonne o pilastri bassi, di pietra nera, con capitelli antichissimi, che paion tolti da cripte del settimo secolo, da vetuste chiese bizantine; ed è proprio così, mi spiegano, i padroni delle navi chiavaresi quando tornavano dal Levante dopo aver scaricato la mercanzia caricavano sulla nave per zavorra quelle colonne, quei capitelli, quei cimeli che in seguito servivano ad abbellire la loro città.

Poi mi hanno rimpinzato di ravioli, che è il piatto caratteristico del carnevale, e anche qui mi hanno citato il proverbio, «l'ùrtimo giorno de Carlevà de ravieù se ne fa unn-a pansà»; ed infine mi hanno portato a vedere i carri nelle rimesse, ove son pronti da quindici giorni ad aspettare il bel tempo.

Come una poesia

Sono enormi costruzioni di legno e di cartapesta, vasti altorilievi con figure grandi tre volte un uomo normale, omaccioni e mostri e ragazze che grazie a complicati meccanismi si chinano, si storcono, si snodano muovendo braccia e teste con grave lentezza; ho visto un faccione da mandar via la malinconia all'uomo più ipocondriaco del mondo solo a guardarlo, con perpetuo giuoco ammicca con gli occhi e batte le ciglia e sorride avanzando e ritraendo il labbro superiore. Nei carri sono ricavate scalette e nicchie, dentro i fantocci ci sono nascondigli per le maschere, feritoie per lanciare coriandoli a sorpresa alla folla; è un lavoro paziente, ingegnoso di gente del quartiere, piccoli artieri, operai che ci hanno messo dentro tutti i loro risparmi e venivano a costruirselo dopo il lavoro giornaliero; come dice con un tono inconsciamente lirico l'amico, «venivan qui a travagliare dopo il lavoro dei campi e delle officine». E l'enfasi della frase è sottolineata dall'irresistibile accento oratorio che dà la cadenza ligure. Ci son di quelli, aggiunge l'amico, che ci hanno perduto tre o quattro chili, e non basterà una scorpacciata di ravioli a rimetterli in carne; sono disperati di questo nuovo rinvio; hanno detto, «Se il carnevale non si può fare ce lo faremo da soli», ecco perchè, se non possiamo godervi la sfilata dei carri carichi di mascherotti, di imbonitori, di musicanti, serrati tutti intorno dalla città in festa, li vediamo sotto queste tettoie animati dai costruttori, dai vicini, dalle ragazze che avrebbero dovuto occuparli e si contentano di ballarci sopra al suono di una orchestrina, insaccherate fino a metà gamba, chè son venute traverso campi fradici e per viottoli fangosi; e fan le civette coi testoni dei puparzi che fan dondolare dolcemente toccandoli con un ditino sotto il mento. Questi fantocci, queste scenette simboliche di cartapesta — e forse non se ne rendono conto quelli stessi che li inventano ogni anno diversi, e se li costruiscono, — nascono come una forma di poesia spontanea, tradizionale, come un'istintiva evasione dal trito e triste della vita; non è nemmeno satira politica, non si ispirano ai fatti correnti queste figure grottesche, sono personaggi delle fiabe, sono barchette o castelli o mostri di leggenda; anacronismi ingenui, ridicoli, ma con un che di sentimentale, di nostalgico. Per questo non sanno darsi pace di doversi rinunciare, di non poter essere nemmeno oggi attori e spettatori insieme, personaggi di favola vissuta nel tumulto della strada fatta palcoscenico, traboccante di gente che non vuol pensare ad altro che a queste cose, canzoni, risate, scherzi, belle ragazze che stasera nel calore del veglione sarà facile ed innocuo abbracciare.

E infine un altro carro mi hanno fatto vedere, lontano tre o quattro chilometri dalla città, opera e passione dell'intera frazione di Caperana. Siamo usciti fuori sotto la pioggia, per una campagna ricca di cui ho soltanto un'idea vaga e grigia come l'avessi veduta traverso i vetri di un acquario; non è soltanto colpa del tempo, è colpa anche di un certo vino di Verici che gli ospiti mi hanno versato a fiumi durante la colazione, un vino che già un'altra volta ho definito immaginoso sodo e salmastro, ed è veramente salato, più ne bevete più vi mette addosso una disperata voglia di berne ancora; sì che io andavo nel pomeriggio come un Dio dell'Olimpo entro una nuvola felice che quel vino mi aveva creato intorno. E non so se sia perchè l'ho visto traverso quella nube, ma debbo dire che ho il senso di aver veduto uno dei più bei luoghi d'Italia e del mondo (e dico questo sapendo che cosa c'è di bello al mondo, e soprattutto in questa Italia gremita di meraviglie) quando a metà del cammino gli ospiti mi han fatto vedere la basilica di San Salvatore dei Fieschi, una solitaria chiesa del '200 fondata da papa Innocenzo IV, con una torre campanaria della stessa epoca, quadrata come torrione di fortezza, con quattro cuspidi ai quattro canti che gli dànno un aspetto di gotico francese o tedesco. Sorge la basilica nel silenzio di una campagna che si innalza intorno in monti boscosi; e dirimpetto c'è un vecchio palazzo del Duecento, con la facciata a righe bianche e nere e quadrifore di marmo bianco, abitazione di contadini che appendono al muro la insegna araldica dei mazzi di peperoni rossi; fra il palazzo e la basilica una stradicciola sale verso i monti, con due casupole intonacate di rosa a destra e a manca, che fanno un gran bel quadro di Carrà sotto quel cielo grigio, armonizzandosi con il grigio delle vecchie mura e il nero dei cipressi; e accanto alla chiesa c'è un'altra vecchissima casa su cui si dice una scritta in latino che la casa starà in piedi finchè la formica avrà bevuto il mare, «Stet domus haec donec biberit formica marinam». Vaghi colori, silenzio della campagna, lontananza di ogni cosa viva; non mi meraviglio che la vecchia contadina che esce sulla soglia del palazzo dei Fieschi mi dica che è scontenta di vivere nel palazzo dei papi.

L'arancio centenario

Ed eccoci davanti al carro di Caperana, sotto la tettoia di una casa di campagna. E' opera dei contadini intorno che vi hanno lavorato per mesi e mesi; vuol essere il simbolo della bella del paese, è l'immagine della bella Serafina a cavallo, un cavallo che si impenna e scalpita e solleva così nell'aria le rosse gonne e i polpaccioni solidi e il busto rovesciato all'indietro e il viso florido della bella Serafina che ride con sessantaquattro denti, poppe come cestoni da letame, gote del colore dell'arcobaleno che vincono il fosco della pioggia.

Costruito il carro, è successo il dramma; il carro è troppo grande, e non c'è verso di poterlo portare sulla strada. E allora il padrone del fondo ha detto, non sia mai che il carro allegorico della bella di Caperana non possa essere portato fuori. E prima di tutto butteremo giù l'angolo del fienile con quella scaletta esterna. Ci sarà sempre modo di rifarla. E se non basterà butteremo giù anche questo arancio a destra, anche se ha centocinquant'anni.

L'arancio è grande, frondoso, carico di frutti d'oro. Buttarlo giù? Peccato. — Sì, peccato. Ma sarebbe troppo più peccato se il carro allegorico di Caperana non potesse prendere parte alla sfilata.

Paolo Monelli

Gide sul letto di morte. Malgrado la vivace difesa della «petite madame» vecchia amica dello scrittore, un fotografo è riuscito a far scattare l'obiettivo (Telefoto)

IL POPOLO RUSSO ALLA SCUOLA DI STALIN

Dal socialismo al comunismo

Epurazioni e rinvio del XIX congresso del partito - La propaganda antireligiosa e antiborghese - Scienza arte letteratura bolscevizzate - Le stazioni idroelettriche messe in musica da Sciostakovic - "Solo con la fine del capitalismo in tutto il mondo si potrà abolire lo Stato,,

Dopo aver esaminato, nei due articoli precedenti, l'odierna situazione industriale e agricola dell'U.R.S.S., André Pierre passa ora a illustrare, nel presente articolo, lo sforzo propagandistico compiuto dal partito comunista, le sue direttive nel campo culturale e i problemi del cosiddetto «passaggio dal socialismo al comunismo».

Parigi, febbraio.

«Via via che la società sovietica si sviluppa — disse il maresciallo Bulganin nel suo rapporto del 6 novembre '50 — il rafforzamento ideologico dei nostri quadri acquista crescente importanza. Le condizioni del passaggio dal socialismo al comunismo esigono che noi miglioriamo ancora l'educazione comunistica dei lavoratori».

Dopo la fine della guerra il partito comunista russo ha compiuto uno sforzo enorme in questo senso. Ha avuto, anzitutto, da completare l'istruzione estremamente sommaria dei milioni di abitanti ammessi nelle sue file durante e dopo la guerra (gli effettivi del partito sono passati, in dieci anni, da tre milioni e quattrocentomila a sei milioni); ed è stato condotto a eliminare centinaia di migliaia d'individui riconosciuti come indesiderabili. Di queste epurazioni in massa la stampa non ha parlato; ma fu probabilmente per causa di esse che si è costantemente rinviata la convocazione del XIX congresso del partito, che avrebbe dovuto esser tenuto l'indomani della vittoria, dato che il congresso precedente ebbe luogo nel 1939.

Stalin in 47 lingue

Il partito ha incaricato l'Istituto Marx-Engels di diffondere a milioni di copie le opere marxiste; la quarta edizione delle opere complete di Lenin (trentacinque volumi) e quella delle opere di Stalin in corso di pubblicazione. Il celebre *Compendio di storia del partito comunista dell'U.R.S.S.* — scritto da Stalin nel 1933 — è stato stampato in più di 40 milioni di copie e tradotto in 47 lingue dell'Unione. E' la «Bibbia del bolscevismo», che i militanti imparano a memoria nelle innumerevoli facoltà e corsi serali creati dal partito.

Naturalmente, l'educazione comunistica non è limitata ai membri del partito, agli «attivisti», ai giovani aderenti del *Komsomol*. E' impartita anche nelle scuole primarie e secondarie, dove sono attualmente istruiti trentasette milioni di alunni; nelle università e negli altri istituti superiori, che contano un milione e duecentoquarantamila studenti. Per conquistare la popolazione adulta, è stata creata nel 1947 «una società per la propagazione delle cognizioni politiche e scientifiche», la quale conta oggi duecentocinquantamila membri attivi e comprende milleottocento organizzazioni. Questo esercito di propagandisti organizza conferenze nelle città e nei villaggi e addottrina ogni anno milioni di ascoltatori. Per molti aspetti, la nuova società ha preso il posto della defunta «Lega degli atei» di Jaroslavskij, giacchè mira soprattutto a lottare contro le religioni per mezzo dell'insegnamento delle scienze naturali sulla base ideologica del materialismo. Si tratta di estirpare i «pregiudizi» religiosi, particolarmente tenaci tra i contadini; e perciò la propaganda antireligiosa s'intensifica nel Paese.

Il comunismo non si può edificare senza distruggere completamente le sopravvivenze del «capitalismo» nella coscienza degli uomini: questo tema è sviluppato senza posa dalla stampa e dalla radio. Così la lotta contro le diverse manifestazioni di un atteggiamento «non-comunista» verso il lavoro e la proprietà socialista, verso gli interessi dello Stato, si sta intensificando. I tribunali raddoppiano di severità verso coloro che non si sacrificano totalmente allo Stato sovietico e obbediscono ancora ai loro interessi personali.

Anche la campagna inaugurata nel 1946 da Jdanov per liquidare gli «influssi borghesi» nella scienza, nella letteratura, nelle arti, non ha subito nessun rallentamento. Essa si è tradotta nell'espulsione di numerosi scienziati, che negli istituti e nei laboratori conducevano le loro ricerche secondo metodi dichiarati non-marxistici, che restavano «ammiratori servili» della scienza e della civiltà occidentali e non accettavano senza riserve la tesi della priorità russa in tutti i campi. Nel maggio '50, il grande dibattito sulla linguistica, a cui partecipò lo stesso Stalin, finì con la cacciata dalle università di tutti i discepoli di Marr, sino allora considerato come la più alta autorità in materia di filologia. Nel luglio, un'altra grande controversia sulla fisiologia terminò con la consacrazione ufficiale di Pavlov. E, come si erano in precedenza «epurati» coloro che non riconoscevano la preminenza dei metodi di Miciurin e di Lysenko in materia di genetica, si liquidarono ora gli scienziati i quali avevan trascurato l'«eredità di Pavlov».

Guida suprema degli scrittori e degli artisti, il partito comunista ha registrato grandi vittorie costringendo alla sottomissione non pochi ribelli. Molti musicisti sovietici compongono oggi musica «accessibile al popolo». Le «cantate a Stalin» si moltiplicano in tutte le repubbliche, al pari degli oratori celebranti la pace nello spirito del manifesto di Stoccolma. Sciostakovic non sa più che fare per riabilitarsi, e, dopo aver messo in musica il programma di rimboschimento e di lotta contro la siccità, ha terminato quest'inverno una nuova opera glorificante le prossime stazioni idroelettriche del Volga e del Dnieper. Impossibile enumerare, infine, tutti i romanzi, i film, i drammi, che, conforme alle direttive del partito, stigmatizzano l'irrimediabile decadenza della civiltà capitalistica ed esaltano le virtù dell'«uomo sovietico» dell'èra staliniana.

Teoria e realtà

Gli oratori ufficiali del partito, la stampa e la radio hanno affermato nei loro commenti del nuovo anno che il popolo sovietico, dopo aver creato un regime socialista, procede ora con passo sicuro verso questa grande mèta: il comunismo. Questo tema della propaganda, lanciato nel '47 da Molotov per il trentesimo anniversario della rivoluzione di Ottobre, trova riscontro nella realtà? Il problema non è semplice, ed esso preoccupa gli economisti altrettanto che gli uomini politici.

Nel giugno '50, più di duecento specialisti hanno partecipato a una conferenza organizzata su questo tema dall'istituto economico dell'Accademia delle Scienze. Il relatore, Antolckin, dichiarò che sotto il socialismo esistono ancora due forme di proprietà: lo Stato e le cooperative; mentre sotto il comunismo non ci sarà più che una sola proprietà comunistica. Calmando certe impazienze, criticò coloro i quali suggerivano che i prodotti di grande consumo fossero forniti gratuitamente; e dichiarò: «Tale politica produrrebbe un perturbamento nel sistema di divisione delle ricchezze. Solo abbassando progressivamente il costo dei prodotti, la massa potrà avere a sua disposizione ogni bene a un prezzo irrisorio; e si passerà dal socialismo al comunismo».

Ma la società sovietica odierna è caratterizzata da una grande diversità dei salari, da un'ineguaglianza sociale che tende ad aggravarsi. Nuovi ricchi stanno sorgendo nelle città e nelle campagne, ed il numero dei privilegiati del regime aumenta ogni anno. Finchè il grande principio direttivo sarà: «A ciascuno secondo il suo rendimento», non potrà essere altrimenti. E non si vede quando potrà mai trionfare la formula del comunismo: «A ciascuno secondo i suoi bisogni».

D'altra parte, bisogna ricordare che, nel 1950, Stalin ha distrutto egli stesso le illusioni di coloro i quali, fondandosi su una predizione di Engels, si aspettavano di veder sin da ora scomparire progressivamente lo Stato. In una *Risposta al compagno Kholopov* (28 luglio), egli ha ricordato quel che aveva già detto nel 1938 nella sua *Lettera a Ivanov*. E cioè, che la formula di Engels sulla scomparsa dello Stato sarà valida soltanto il giorno nel quale il socialismo avrà conquistato la maggior parte, se non la totalità, dei paesi del mondo. In attesa di quel giorno, nonostante lo sviluppo delle «democrazie popolari», lo «accerchiamento capitalista» costituisce una persistente minaccia. Perciò (conclude Stalin) «il paese della rivoluzione vittoriosa deve non già indebolire, ma consolidare con tutti i mezzi il suo Stato, gli organi statali, i servizi d'informazione, l'esercito».

I «talmudisti» del partito comunista debbono rassegnarsi. La via che dovrebbe condurre dal socialismo al comunismo è ancora irta di ostacoli. E si potrà parlare di comunismo e di limitazione dei poteri statali nell'U.R.S.S. solo dopo la fine del capitalismo in tutto il mondo. Sino a quel giorno, lo Stato continuerà a pesare con tutte le sue costrizioni (e Dio sa con quale forza!) sui popoli dell'Unione Sovietica.

André Pierre

Una discussione ai Comuni sulla situazione nel Tirolo

Accuse di un deputato - L'assegnazione degli uffici pubblici Davies afferma che l'Italia non viola il trattato di pace

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 febbraio.

L'ora dedicata alle interrogazioni si è iniziata stamane, alla Camera dei Comuni, con una domanda che riguarda direttamente l'Italia e, per maggior precisione, l'osservanza da parte del governo di Roma di certi obblighi derivanti dal trattato di pace. L'argomento è stato portato in scena da un deputato conservatore, il quale si è alzato per chiedere al sottosegretario agli esteri Davies se il governo britannico intenda protestare presso quello italiano per la condotta di quest'ultimo nei riguardi delle popolazioni del Tirolo meridionale. Il deputato conservatore ha affermato che, nel Tirolo, circa il 90 per cento dei dipendenti degli organi statali, uffici postali e ferrovie, sono, oggi, italiani, la maggioranza dei quali non parla neppure la lingua tedesca: secondo il deputato ciò costituirebbe una violazione di quelle clausole del trattato di pace che garantiscono sia agli italiani che ai tirolesi parità di lavoro.

Il deputato conservatore ha concluso la sua interrogazione dichiarando che l'Italia sta violando l'allegato IV del trattato di pace, che reca anche la firma del governo britannico e pertanto l'attenzione del governo di Roma dovrebbe essere richiamata su questo inadempimento.

Il sottosegretario agli Esteri Davies ha risposto che non vi è ragione alcuna di supporre che il governo italiano non adempia ai suoi obblighi a questo riguardo ed ha soggiunto che, sebbene, sotto certi aspetti, i progressi in questo campo possano essere considerati piuttosto lenti, la situazione attuale non indica la esistenza di una violazione del trattato. Non sarebbe quindi giustificato — egli ha concluso — fare delle rimostranze presso il governo di Roma.

Il deputato conservatore ha allora obiettato che le cifre esposte nella sua interrogazione sono state rigorosamente controllate e dimostrano che esiste una flagrante violazione della clausola D dell'articolo 1 dell'allegato IV che garantisce parità di diritti ai tirolesi e agli italiani nell'assunzione di personale per la pubblica amministrazione.

Il sottosegretario Davies ha allora preso nuovamente la parola ed ha risposto di non essere affatto d'accordo con l'interpellante che ci si trovi di fronte a una violazione del trattato, in quanto sono stati compiuti progressi nell'applicazione pratica di questa clausola e che, in ogni modo, è tutto una questione di tempo. Egli ha aggiunto che il Tirolo è una zona di frontiera ove trovansi due popolazioni di lingua e di razza diverse e con acceso spirito nazionalistico per cui è necessaria buona volontà da entrambe le parti. Davies ha detto inoltre: «La situazione dei tirolesi è assai migliore di quanto lo fosse durante il regime di Mussolini. Le condizioni della zona sono notevolmente prospere».

m. c.

Barbara Stanwick ottiene il divorzio da Robert Taylor

Los Angeles, 21 febbraio.

Barbara Stanwick ha ottenuto oggi il divorzio da Robert Taylor che aveva sposato nel 1939. L'attrice ha dichiarato ai giudici che quando il marito tornò dall'Italia chiese il divorzio.

4 condanne all'ergastolo al processo della Volante

Da 30 a 1 anno e 6 mesi le altre pene - I condannati non hanno mostrato emozione e si sono avviati al carcere passando tra il pubblico con piglio altero

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 21 febbraio.

Quattro condanne all'ergastolo, una a trent'anni di carcere e altre pene minori concludono il processo della Volante rossa. Oggi, alle 17,30, poco prima che la Corte rientrasse in aula dopo una seduta di circa otto ore in camera di consiglio, il Proc. Gen. ha invitato il pubblico ad accogliere il verdetto nel silenzio più composto. Poi, per oltre venti minuti, si è udita solo nell'aula la voce del presidente dottor Benedetti, fioca e affaticata, che dava lettura del dispositivo della sentenza. I 18 della gabbia erano in piedi, quasi sull'attenti, non perdevano una parola. Il meccanismo della sentenza, che prima enuncia le assoluzioni dai reati minori, poi le condanne e infine i condoni, non è stato afferrato però da tutti gli imputati. Solo Eligio Trincheri, impassibile, ha capito benissimo che per lui si parlava di ergastolo, interdizione perpetua dai pubblici uffici, pubblicazione della sentenza nel comune di St. André (Aosta), risarcimento dei danni alle parti lese, spese di giudizio ed isolamento diurno per un anno.

Ecco dunque le condanne: Giulio Paggio, l'organizzatore e capo della Volante, condannato all'ergastolo insieme con Natale Burato, l'assassino del dottor Massaza, con Paolo Finardi, colpevole dei delitti Ghisalberti e Massaza e — come si è detto — con Eligio Trincheri, l'unico dei quattro che sia nella gabbia.

Trent'anni di carcere (3 condonati) la Corte ha inflitto a Giordano Biadigo, responsabile dell'omicidio Gatti e di una lunga catena di altri reati minori.

Per Sante Marchesi e Dante Vecchio, che il capo di accusa indicava come partecipanti al delitto Gatti, il procuratore generale aveva pure chiesto trent'anni, ma la Corte ha ritenuto non sufficiente la prova sull'omicidio e li ha condannati a nove anni e quattro mesi ed a quattro anni rispettivamente, di cui condonati tre al primo e due al secondo.

S'era parlato molto, in questo processo, del Lo Savio, l'iracondo impiegato che l'accusa ritenne, in un primo tempo, mandante del delitto Massaza. La Corte l'ha giudicato complice e l'ha condannato a nove anni e quattro mesi di reclusione. E' l'unico, insieme con il Comini, che avesse gli occhi velati di pianto dopo la lettura del verdetto. Severa è stata la condanna anche per Luigi Comini, il commissario politico della Volante: nove anni di carcere col solito condono di tre anni.

Sono stati pure condannati: a sei anni il Patrioli, a cinque anni e otto mesi il Borghini, a quattro anni Alterchi, Reina, Ricotti, Tosi, Bosetti, Zonato, Clerici; a due anni Canepari, Faseli, Colnago, Resentini e Tosato; a un anno e sei mesi Magni e Mondano. La Corte ha accolto parzialmente la tesi della difesa circa l'associazione a delinquere. Infatti, mentre l'accusa aveva investito di questa responsabilità tredici tra i principali personaggi della Volante, la sentenza ne assolve sei per insufficienza di prove da questa stessa imputazione: l'Alterchi, il Borghini, il Gandini, il Patrioli, il Vecchio, il Reina. Altri particolari del dispositivo confermano l'obiettività della sentenza: per esempio è stata esclusa l'aggravante della premeditazione nel delitto Gatti; è stato escluso il tentato omicidio del signor Marchelli, perchè i sei armati che invasero la sua casa desistettero «volontariamente» dall'azione. Alle parti lese, costituite in giudizio, è stata assegnata una provvisionale sui danni. L'interdizione perpetua dai pubblici uffici colpisce, oltre al Trincheri e agli altri tre condannati all'ergastolo, anche il Biadigo (che verrà sottoposto a tre anni di libertà vigilata dopo scontata la pena), il Comini, il Borghini, il Marchesi, il Lo Savio.

Sono state ordinate tre scarcerazioni, per il Gandini, il Resentini e il Colnago. Qualche altra scarcerazione seguirà nelle prossime settimane, per quei condannati alle pene minori che fruiscono del condono. La difesa non è stata soddisfatta della sentenza e, subito dopo la lettura, abbiamo visto alcuni avvocati consultarsi per la presentazione del ricorso.

Il processo alla «Volante rossa» è durato nove giornate d'udienza più la giornata conclusiva di oggi; hanno parlato otto avvocati difensori per due ore circa ciascuno, tre patroni di parte civile. I diciotto imputati presenti hanno accolto, come si è detto, senza emozione visibile la lettura del verdetto. Più colpiti sono apparsi un momento più tardi, quando i loro difensori hanno spiegato a ciascuno l'entità delle pene.

Ma sono usciti in cortile, per avviarsi alla espiazione, con un piglio altero e quasi di sfida. Scortati e saldamente ammanettati, essi sono passati impassibili fra il pubblico.

Il Procuratore Generale aveva chiesto per essi complessivamente 214 anni di carcere.

g. gh.

Le richieste del P. M. al processo di Poggioreale

Napoli, 21 febbraio.

Il Pubblico Ministero, Enrico Capecelatro ha concluso stamane la requisitoria iniziata ieri, chiedendo per l'uccisione del carcerato Lucio Volpe le seguenti condanne: sedici anni all'agente di custodia Felice La Mazza per omicidio preterintenzionale; al dott. Mariano Califano quattro anni complessivamente per omicidio colposo, falso e favoreggiamento, tre anni per Tobia Varriale, il carcerato, di cui gli agenti di custodia si servivano per le fustigazioni nei sotterranei del carcere, che ferì il Volpe, un anno ad ognuno dei tre carcerieri Pastore, Ranieri e Rosati mentre per il brigadiere degli agenti di custodia, Ruggero, ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove.

Nella sua requisitoria, precisa e documentata, tutta logica e fatti, il rappresentante della Pubblica Accusa ha limpidamente ricostruito il dramma dimostrando attraverso le prove dell'istruttoria e quelle ammassatesi in udienza, che solo le brutali percosse dell'aguzzino, accanitosi feroce su un uomo ammalato e immobilizzato, potevano avere causato la morte del carcerato. Nella sua requisitoria il P. M. ha posto inoltre in rilievo due fatti. Il primo è che i carcerieri, dopo la rissa, punirono non il feritore e il provocatore, cioè il Varriale, ma colui che ne era stata la vittima, cioè il Volpe. Il secondo punto è stato il lungo accenno alla grande, massiccia muraglia di omertà dell'ambiente carcerario, che i giudici hanno dovuto duramente smantellare durante l'inchiesta prima e poi nelle udienze di questo processo.

Dopo il Proc. Gen. ha parlato uno dei molti difensori del medico Califano, l'avv. Di Giovanni. Egli ha spiegato alla Corte come, fra le testimonianze degli agenti di custodia venuti a deporre in favore del medico capo del carcere e quelle dei carcerati, taluni oggi liberi e taluni ancora detenuti, non vi possono essere dubbi sul loro rispettivo valore perchè — ha concluso — i primi sono Agenti di custodia e gli altri, invece, dei delinquenti, talchè chiaramente appare — secondo l'avvocato — che il Califano è innocente e ne chiede quindi la piena assoluzione.

Sulla strada della Valle di Non

Un morto e tre feriti gravi in uno scontro d'auto

Trento, 21 febbraio.

Una grave sciagura è avvenuta oggi sulla strada della Valle di Non. Un'automobile 1100 pilotata dal conte Antonio Coreth di 51 anni, appartenente ad una delle più antiche famiglie patrizie trentine, scendeva, con altri tre passeggeri a bordo, verso Mezzolombardo quando, ad una svolta si trovava improvvisamente di fronte un grosso autocarro con la targa di Milano, guidato dall'autista Luigi Rossi. Il camion, che procedeva a forte velocità, sbandava sulla strada ricoperta di neve in seguito alla brusca frenata e investiva in pieno l'automobile, sfasciandola completamente. Il conte Coreth riportava lo schiacciamento del torace ed altre gravissime ferite, rimanendo ucciso sul colpo. Gli altri tre passeggeri Giuseppe Inama di 56 anni, Gustavo Sidler di 42 anni e Mario Weger di 26 anni, rimasti feriti, venivano ricoverati d'urgenza all'ospedale di Mezzolombardo. Le condizioni dell'Inama sono piuttosto gravi. Il conducente dell'autocarro ha abbandonato la macchina sulla strada rendendosi latitante.

Verso la conclusione d'una romanzesca vicenda

Come sparirono 40 milioni dalla cassa della "Littorio,,

Oscure macchinazioni - Caccia accanita al tesoro involato - Due responsabili fucilati - Cinque persone implicate nella losca vicenda - La richiesta di rinvio a giudizio

Cuneo, 21 febbraio.

La burrascosa vicenda del tesoro della divisione repubblichina «Littorio», verrà tra breve rievocata dinanzi al nostro tribunale, ove compariranno certi Mattoni Giuseppe, Fantino Lorenzo, Gasbarna Antonio D'Antonio Guglielmo, tutti di borgo San Dalmazzo, e Salvetti Modesto di Cuneo. Il procuratore della Repubblica ha ritenuto colpevole: il Mattoni e il Fantino di essersi impossessati di 40 milioni di lire della «Littorio» e tutti gli altri di ricettazione continuata. Manca all'appello il principale protagonista, il sergente repubblichino Magni Vittorio addetto alla cassa divisionale, fucilato nel maggio 1945 dal comando partigiano.

L'11 maggio 1945 il partigiano Spada Andrea, già comandante della polizia partigiana della quinta zona, procedeva all'arresto del Mattoni Giuseppe in quanto responsabile dell'ammanco di 40 milioni e 100 mila lire, verificatosi nella cassa dell'ex-divisione «Littorio». Dai primi accertamenti operati dalla questura di Cuneo, risultava che il sergente repubblichino Vittorio Magni di Brescia, era riuscito ad asportare, previo accordo con il Mattoni, la somma di 27 milioni di lire, che il Mattoni portava poi in casa del salumaio Fantino Lorenzo, perchè la custodisse. Il fatto avvenne il 15 aprile 1945. Tre giorni dopo il Magni e il Mattoni ritiravano dal Fantino 9 milioni di lire, 3 dei quali furono cambiati in moneta d'oro. Verso il 22 aprile il Mattoni interessò il partigiano Carlo Novara per organizzare un colpo per cui la cassa della «Littorio» passasse nelle mani degli elementi che lottavano per la liberazione. Il Mattoni però in tale circostanza non fece cenno del particolare importantissimo che ben 27 milioni erano già stati sottratti dalla cassa della divisione. Il colpo comunque non riuscì perchè giunse in quei giorni un ufficiale da Cuneo, il capitano Ruocco per ritirare il denaro. Nel frattempo il Magni, aveva sottratto altri 13 milioni di lire e li aveva nascosti nuovamente in casa del Fantino. Nei giorni immediatamente susseguenti alla liberazione, le malefatte del Magni e del Mattoni vennero alla luce, grazie alle dichiarazioni del capitano Ruocco, il quale affermò che nella cassa della divisione c'erano 110 milioni di lire. Poichè il Magni, all'epoca del tentato colpo di mano, precisò che nella cassa c'erano soltanto 70 milioni di lire, non ci volle troppa intelligenza per comprendere che il resto era stato fatto sparire.

Da questo momento cominciò la caccia ai 40 milioni. Il Magni arrestato confessò pienamente, dando modo di ricuperare circa 35 milioni. Ma la romanzesca vicenda non era però conclusa. Verso la fine di aprile, uno sconosciuto a conoscenza, evidentemente, del furto operato dal Magni, si era presentato al Fantino facendosi consegnare, sotto la minaccia delle armi, due milioni di lire. Scoperto il fatto e richieste spiegazioni al Mattoni, questi dichiarò che si trattava di certo Angelini, un toscano, ex-repubblichino e partigiano dell'ultima ora, che venne subito arrestato, a Borgo San Dalmazzo, mentre tornava da un appuntamento con la sua amante; nel giardino di quest'ultima vennero recuperati i due milioni, meno 25 mila lire, che l'Angelini aveva speso per regali. L'ex-repubblichino, immediatamente processato dal tribunale partigiano fu condannato alla pena di morte. La sentenza fu eseguita nella notte. Eguale sorte toccò poi al Magni, che processato l'indomani fu condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Ricuperati quasi 38 milioni, rimanevano circa 6 milioni di lire che il Mattoni e il Magni asserivano aver consegnato a Torino a certo Arturo Cibrario, ma un orefice di questo nome risultò non aver nulla a che fare con la losca faccenda.

Dinanzi al tribunale il Mattoni dovrà anche rispondere di questi 6 milioni. Ci risulta infine che fatti riguardanti numerosi altri imputati sono stati passati per competenza al tribunale militare di Torino. Mancano infatti dal conto cassa della «Littorio» altri 70 milioni di lire che nel precipitare degli eventi scomparvero in compiacenti tasche.

Con la richiesta di rinvio a giudizio si avvia così a conclusione questa romanzesca vicenda che non mancherà di appassionare l'opinione pubblica del nostro Piemonte.

Il processo pei fatti di Canelli

Il contumace Tonolo avrebbe ucciso lo Zoppa

Asti, 21 febbraio.

Quando nella seduta pomeridiana del processo a carico degli ex-partigiani garibaldini Giulio Cordara e Tullio Tonolo, quest'ultimo a piede libero e giudicato in contumacia, il presidente Bersano ha pronunciato le sacramentali parole: «la seduta è rinviata a domani», alcuni punti fermi di notevole valore erano stati acquisiti in virtù della deposizione del teste dottor Baldi di Canelli, che ebbe a curare le ferite riportate dall'Alessandro Zoppa ed ha assistito l'altro Zoppa, il Luigi, nella sua agonia. Il dottor Baldi, nella deposizione, ha dichiarato senza titubanza di avere riscontrato sui corpi delle vittime dei due imputati ferite varie prodotte da proiettili di differente calibro. In particolare il dottor Baldi ha affermato che le ferite riportate dall'Alessandro al braccio, al fianco sinistro e di striscio alla zona temporale destra erano state prodotte da proiettili di calibro superiore a quelli che avevano ferito mortalmente il Luigi Zoppa. Essendosi quindi rinvenuti sul terreno, subito dopo la sparatoria, bossoli di calibro 6,75 e 9, è facile concludere in forza di ciò che il Luigi sarebbe stato ucciso dall'arma che impugnava il contumace Tonolo, mentre il Cordara non sarebbe che responsabile del minore reato di tentato omicidio.

In apertura di udienza il Cordara aveva dichiarato che la sparatoria era stata provocata dai fratelli Zoppa, mentre un altro loro fratello, lo Stefano, si trovava in una camera del suo alloggio col Tonolo, intento a redigere la ricevuta per il danaro che aveva consegnato ai partigiani. Gli Zoppa intendevano sospingere il Cordara, secondo le sue dichiarazioni, verso un inesistente posto di blocco, al fine di consegnarlo ai nazifascisti. Il racconto dell'imputato è stato però infiorato di così evidenti contraddizioni da renderlo praticamente privo di valore. Gli Zoppa hanno invece dichiarato di avere reagito al proposito del Cordara di catturarli quali ostaggi a garanzia di una somma di danaro che essi avrebbero dovuto versare il giorno successivo ai partigiani.

CRONACHE DELLO SPORT

Macchine e piloti di tutta Europa in gara nel rallye del Sestriere

La grande prova si inizia stanotte da 15 capilinea

Dell'inquadratura sportiva e organizzativa del grande avvenimento automobilistico, che attirerà da sabato a lunedì prossimi, sul Sestriere, numerose di appassionati e rinnovate correnti d'attenzione e di simpatie, già si è detto nei giorni scorsi. In che cosa consista, come sia alimentato e disputato, con quali criteri graduate nelle classifiche, questo II Rallye del Sestriere, è ormai noto a quanti si interessano d'automobile. Ci eravamo riservati invece qualche inedito accenno sui partecipanti, macchine e uomini: alla vigilia della partenza (che avverrà stanotte e nelle primissime ore di domattina, dai 15 capolinea; per Torino muovendo dalla sede dell'A.C.I. in via Carlo Alberto) è opportuno soddisfare anche questa legittima curiosità.

Centoquarantasei equipaggi concorrenti, adunque, tra i quali non s'è finora annunciata altra defezione che quella del francese Lefèvre su Veritas immobilizzato da incidente stradale. Evidentemente qualche altro mancherà, all'ultimo momento, se dobbiamo credere che l'unità di vedute europea si sia finora circoscritta all'imperversante forma influenzale: vedremo però se prevarrà l'influenza patologica o il tifo metaforico... Noi puntiamo recisamente sul secondo, anche perchè i concorrenti possono farsi sostituire come conduttori, e quindi non sottilizzare troppo sulla propria salute, che in ogni caso, nella maschia e balsamica aria del Sestriere, riporterà come quella di Violetta. Preferiamo, insomma, veder partire almeno 130 macchine e di vederne arrivare dai 100 a 120, a seconda della collaborazione o del sabotaggio che i meteorologi avranno preparato per la manifestazione.

Grandi firme del firmamento automobilistico? Evidentemente non possono essere le stesse che si applaudono nella bella stagione sulle piste e sugli autodromi dei grandi premi, fatta eccezione per la coppia Ascari-Villoresi, che partecipa su una Lancia Aurelia in partenza da Napoli, per Valenzano, Capelli, Scala, Piodi, Brignone, Fiorio, tutti velocisti ben collaudati e imbottiti di allori — per limitarci, in questo campo, alle citazioni nostrane —. Ma i più, tra i partecipanti, ripetono la propria candidatura al successo alla loro qualità di turisti di lungo corso, specializzati in questi grandi raduni internazionali: nomi che non corrono sulle bocche della massa ma che hanno indubbiamente almeno altrettante e forse maggiori probabilità che i più esperti velocisti.

In questa categoria di turisti bisogna riconoscere che gli stranieri in genere sono più attrezzati per il successo, come dimostrano le classifiche dei vari Rallyes: sarà questione di organizzazione, di pazienza, di disciplina, di freddo metodo contrapposto alla nostra irruenza. Da noi si va in automobile prevalentemente per andar forte: altrove per andar comodi e lontani. Con questo, naturalmente, non vogliamo affatto scontare in partenza un successo a metà dei partecipanti italiani alla difficile prova del Sestriere, o una stravittoria dei graditi ospiti forestieri. Tanto più che quest'anno, com'è noto, la classifica comprende anche una prova di velocità pura che sarà cronometrata, tra le 13 e le 16 di sabato, sul rettilineo tra Stupinigi e None.

Vogliamo tuttavia porgere il benvenuto degli sportivi almeno a qualcuno tra gli ospiti d'oltr'alpe che i precedenti additano tra i meglio ferrati a superare le difficoltà del percorso nella media minima prescritta: agli inglesi Coombs John sulla Jaguar, Dalton sulla Jowitt, Bloomfield sulla M.G.; ai francesi Robin su Simca, Bied su Peugeot, Ebres su Citroën, Marcel su Renault; agli americani Marx su Ford e Cooper su Jaguar; ai tedeschi von Meukle su Ford, von Westerholt su Porsche, Hampel e Meub su Volkswagen; agli svizzeri Bellorini e Schild, ai belgi Philippart e Herzet.

Tra gli italiani, oltre ai nomi già citati, giova segnalare Franco Bornigia, Elio Checcacci, Pallavicini, Pignarelli, Benelli, Caramelli, Salvi, Bettinelli, Piacenza, Bianchi, Monaco, Marancana.

Una statistica delle macchine partecipanti sarebbe pure interessante, fornendo il metro della consistenza media europea nel campo del gran turismo: più utilmente, però, converrà parlarne in base alle classifiche d'arrivo! Grosso modo, spulciando tra gli elenchi degli iscritti, notiamo tra le italiane una bella fioritura di Fiat 1400 e di Lancia Aurelia, accanto alle consuete Aprilia, 1100 e Topolino; pochissime Alfa e sparuta la rappresentanza dei concorrenti con vetture americane. Gli stranieri spaziano su tutta la gamma: dalla minuscola bicilindrica Dyna Panhard, alla Talbot Lago, con prevalenza di Renault e di Ford.

Aldo Farinelli

La nuova stagione ciclistica si apre con la Cagliari-Sassari

Sassari, 21 febbraio.

La Sardegna sportiva vive ore di intensa vigilia per questa terza edizione della Cagliari-Sassari, prima gara della stagione ciclistica su strada. I nomi degli iscritti sono una sicura conferma della riuscita della gara dal lato organizzativo e da quello agonistico. Fino ad oggi hanno dato la loro adesione: Casola, Ronconi, Maggini Luciano, De Santis, Biagioni, Molinari, Martini, Baroni, Bizzi, Fazio, Bertocchi, De Zan, Salimbeni, Pontisso, Di Camillo, Soldani, Minardi, Re, Rossi, Fazio, Gandolfi, Bresci, Sabbatini, Petrucci, Magni Fiorenzo, Astrua, Albani, Pilo, Siddi, Bartali, Corrieri, Giannello, Gestri.

Il percorso, com'è noto, è costituito dalla statale che, attraverso un nastro asfaltato di 217 km., congiunge i due principali capoluoghi dell'isola. La partenza verrà data dal campo d'aviazione di Monserrato, a cinque chilometri da Cagliari, per dare modo agli sportivi di Cagliari di vedere in azione i ciclisti. L'arrivo avverrà a Sassari su strada.

L'arrivo in Sardegna dei corridori continentali è previsto per sabato con aerei speciali da Roma.

Pattinatori di dodici Nazioni in gara a Milano da domani

Milano, 21 febbraio.

Al «Palazzo del ghiaccio» di Milano si inizieranno venerdì i campionati mondiali di pattinaggio artistico che si concluderanno domenica prossima. Tutti i concorrenti, che rappresentano 12 nazioni, sono già a Milano ed hanno compiuto i primi allenamenti.

L'unico italiano in gara sarà Carlo Fassi, classificatosi terzo ai campionati europei dietro all'austriaco Seibt e al tedesco Faber.

Al Motovelodromo torinese

Incontro Italia-Francia per corridori dilettanti

La Società Incremento Velodromo sta organizzando una interessante riunione che costituirà l'avanspettacolo per l'arrivo della Milano-Torino in programma per l'11 marzo.

Tale riunione è imperniata sul confronto tra i migliori dilettanti «pistards» italiani e francesi e vedrà il suo svolgimento in un «omnium» di tre prove: velocità (3 prove a 3 con finale pure a 3); 1 chilometro con partenza lanciata (tre entro tre) ed uno individuale su 30 giri (traguardo ogni cinque).

Per gli azzurri dovrebbero essere in campo Colombara, Sacchi, Morettini, Messina, Mantovani e Pinarello che sono attualmente a Parigi, dove stanno seguendo un corso di perfezionamento, partecipando anche a numerose gare con ottimi risultati.

La Società del Velodromo si metterà oggi stesso in contatto

Il nazionale danese Lundberg si è allenato con la Juventus

Adunata generale dei bianconeri, ieri mattina, allo stadio, con gran rapporto di circostanza tenuto personalmente dal presidente avv. Gianni Agnelli.

Chiusa con questo la brutta parentesi romana, i calciatori sono scesi in campo per il quotidiano allenamento, che si è svolto secondo gli schemi soliti; nel pomeriggio altra seduta atletica con una breve partita a ranghi ridotti. Naturalmente era assente Bizzotto, mentre nel pomeriggio si è allenato Mari, avviato ormai sulla via della guarigione completa, al che si dà per certa la sua partecipazione alla partita con la Fiorentina.

Il fatto che J. Hansen abbia fatto una capatina al campo per sottoporsi ad energiche cure ed a massaggi, ha fatto sorgere la voce che anche il danese possa giocare contro i viola toscani; si tratta per il momento di un desiderio espresso dallo stesso giocatore, che intenderebbe eludere il veto dei sanitari che lo vorrebbero a riposo ancora per qualche giorno.

Carver ha già comunicato a Piccinini di tenersi pronto a rientrare in squadra al posto di Bizzotto; Vivolo sarà l'eventuale sostituto di J. Hansen. Con i bianconeri si è allenato ieri Knut Lundberg il mezzavanti della nazionale danese attualmente in Italia per un periodo di riposo.

Normale lavoro al Torino, con allenamento mattutino per Buttarelli, Piani, Lenzi, Santos, Grava, Gremese, Depetrini e Cuscela, ed al pomeriggio per tutti gli altri. Anche Nay si è fatto vedere in via Filadelfia, ma non si è potuto allenare perchè ancora convalescente.

La prossima attività del Torino XIII

Col prevedibile miglioramento delle condizioni atmosferiche, la squadra del «Torino XIII» riprenderà prossimamente l'attività agonistica.

Domenica 25, intanto, la squadra bianco-celeste si recherà ad Avignone per disputarvi contro la forte formazione dello Sporting Olympique Avignonnais la quinta partita valevole per il torneo internazionale «Coppa Latina». Neppure stavolta i torinesi potranno però schierare la migliore formazione persistendo l'indisponibilità di Pipino, Aleati II e Guglierminotti. Torino XIII allineerà probabilmente ad Avignone la seguente formazione: Aleati I; Bietto Tescari Arrigoni Colonna (Cornarino); Caron (s) Tamagno (m); Orecchia Bertolotto Campi Chiara Casalegno France (Eubiat).

Il calendario per l'attività futura non è ancora completamente definito, tuttavia sono già state fissate le seguenti partite: 18 marzo: Torino XIII - S. U. Cavaillonnais; 25: Torino XIII - R. C. Orangeois - 1 aprile: Toulon - Torino XIII; 8: Torino XIII - Selon.

Gli sciabolatori a Roma per la terza preolimpionica

Tre di cinque favoriti sono mancati domenica scorsa all'appuntamento di Napoli per la prima preolimpionica di fioretto, disertata purtroppo dai fratelli Renzo e Giuliano Nostrini e dal livornese Di Rosa. I rimanenti, Pellini e Edo Mangiarotti figurano battuti in modo sorprendente dopo aspra lotta, dal giovane «asso» milanese Bergamini, il quale di anno in anno va salendo la faticosa scala della celebrità schermistica di cui potrà toccare la vetta se alla ferrea difesa saprà aggiungere un gioco d'attacco più vario e redditizio.

Ai fiorettisti danno ora il cambio gli sciabolatori convocati sabato e domenica prossima allo Stadio di Roma per la prima prova di campionato della loro specialità.

La sciabola è un po' la grande ammalata della scherma italiana, ma — a nostro sommesso parere — i medici, dirigenti o critici, che si vanno alternando al suo capezzale indulgono troppo sulla diagnosi dell'insufficiente preparazione atletica e agonistica dei nostri campioni. Il male è assai più grave e andrebbe curato alla radice, dato che la moderna scherma dell'arma bitagliente richiede una specializzazione e un'impostazione alquanto diversa da quella in uso in Italia, come provato del resto, oltrechè dai formidabili magiari, dai giovani francesi e dalla stessa scuola del maestro Comini.

Proprio gli allievi di questo ultimo saranno fra i protagonisti del grande torneo romano, dai più famosi anziani Pinton, Racca e il mantovano Darè, ai rincalzi Turcato, Pace, Masetto, Narduzzi, ultimo pulcino dell'aurea covata patavina.

Ad essi contrasteranno il passo i locali Renzo Nostini, insidiosissimo in quest'arma, Ferrari, detentore del titolo, Cicolini; i livornesi Tanzini e Pellini (Aldo Montano difficilmente sarà della partita); il fiorentino De Vito, il bolognese Stagni, per scegliere fior da fiore nel numeroso lotto di concorrenti.

Ridotta di numero, ma robusta la spedizione torinese capeggiata dal redivivo Masciotta, col «nazionale» Ferrando, Giubergia, Trevisan e l'italo-americano Sandro Treves. Al contrario che nel fioretto i subalpini possono giocare un ruolo di primo ordine, sia nella prova individuale che in quella a squadre, tenendo così alti o colori del C.U.S. Torino e le eccellenti tradizioni della sciabola piemontese.

c. f.

A Milano, nella riunione pugilistica di ieri sera si sono avuti questi risultati: Uboldi batte Rossaglia ai punti; Loy b. Marchart ai p.; Livio Minelli b. Schmitz ai p.; Verasani b. Delbaje per getto della spugna alla 9ª ripresa.

Fusaro, nella riunione pugilistica di ieri sera a Sassari, è stato sconfitto ai punti da Melis in 10 riprese; Salvatore Sanna è stato messo k. o. da Fratolia alla 7ª ripresa.

Cinema-Musica

«Prima colpa» di J. Cromwell, al Corso

Prima colpa è «Caged» («Imprigionata»); ed è un film amaro, coraggioso. Proietta in toni crudi e quasi freddamente calcolati la vicenda di Maria, appena diciannovenne coinvolta senza colpa in un furto nel quale suo marito ha trovato la morte. Non appena condannata fa di tutto per ottenere la revisione del processo, è questa la sua unica speranza; ma intanto è un numero, è «la» 38.850. Poco dopo, è incinta; e le sue giornate si fanno sempre più tetre, angosciose. Il film mira evidentemente a un vasto quadro ambientale, quello d'un carcere femminile; l'autrice del soggetto, Virginia Kellogg, pare che si sia minuziosamente documentata. E il quadro c'è, squallido, persino torvo: di quella crudeltà meccanica che nasce anche da certi «regolamenti» e da chi deve farli osservare. Quando Maria avrà il suo bimbo, le sarà tolto, la legge vuole che sia affidato a genitori adottivi. Quando un ceffo di sorvegliante, la Harper, dovrà ancora una volta accorgersi di non poter sfruttare Maria, perchè questa non ha, oltre quelle mura e quei cancelli, il solito «amico» che si ricordi di lei: allora la Harper si farà particolarmente severa, spietata. Quando la detenuta Powell, che in Maria ha scorto la bella ragazza da sfruttare in ogni modo non appena uscita dal carcere, le proporrà un certo «impiego», apparentemente assai regolare, con la giustificazione del quale Maria potrebbe ottenere la libertà provvisoria, ancora una volta Maria si ribellerà, rifiuterà. E così via.

Coerente su di una sua implacabile linea, il film tratteggia, di episodio in episodio, la graduale, abbrutita rassegnazione di Maria. Vogliono il peggio, tutti? Deve essere il peggio? E che il peggio sia. Otterrà infatti la libertà provvisoria; perchè avrà accettato quel tale «impiego», e avrà così dimostrato di avere tutte le regolari e richieste possibilità di «lavoro». L'ultimo episodio è infatti quello di due figuri che, al portone del carcere, attendono Maria in una lussuosa automobile. L'accolgono amiconi, soddisfatti della bella preda; e lei appena ne accetta una sigaretta, con uno stiracchiato sorriso, il primo dei molti che d'ora innanzi avrà per i suoi «clienti», simile a quelli che ad altri «clienti» largiscono e largiranno le sue compagne di vizio, di «lavoro» e di aventura.

Film potente, di una sua triste e trista umanità. Con cadenze da *reportage* romanzato, che qua e là un po' lo raggelano, o gli dànno un'eccessiva scaltrezza. Avrebbe molto giovato una più scavata indagine dei varii tipi, in questo coro molteplice; invece il coro è un po' monocorde, non ha un deciso rilievo; e allora l'attenzione quasi unicamente si concentra su Maria, che ha un'ottima interprete in Eleanor Parker. Il film è certo uno dei migliori èditi dal cinema americano in questi ultimi anni; e seguendo i dettami del cosiddetto «neorealismo» di Hollywood (gli italiani fanno decisamente scuola) ha il raro coraggio di ignorare qualsiasi lusinga, e soprattutto di finire in un'amara, disperata sordina.

m. g.

«Amici della Musica» Il Quartetto di Sandor Vegh

E' terminato il ciclo dei Quartetti di Beethoven nella esecuzione di Sandor Vegh, di Sandor Zöldy, di Georg Janzer, di Paul Szabo: cinque serate, che gli Amici della musica, affollando la sala del Conservatorio, hanno goduto, come e quanto l'arte di Beethoven, e solamente essa, consente. In questi anni la musica da camera, e intendiamo la pratica concertistica in Europa e in America, non è stata e non è priva di buoni quartetti. Anche fra noi ne son sorti e di fuori ne son venuti, pregevolissimi. Ma è pur noto che i più insigni e celebri son stati disfatti dalla guerra o dal tempo. Scomparso o infiacchita la guida, mutato l'uno o l'altro membro, non pare che vi sia ancora oggi un complesso annoso ed esperto, due condizioni mutue nell'efficacia, e necessarie. Consolano i giovani studiosi e valenti, ai quali la continuità culturale e artistica è affidata. Questo Quartetto Vegh, fondato, si annuncia, dieci anni fa a Budapest, rimasto oscuro finchè il Concorso internazionale di Ginevra, nel '46, l'ebbe solennemente segnalato, è certamente ricco di pregi, nei singoli componenti e nell'insieme, e tuttavia non sembra ancora ottimo, allorchè più intensa e più alta è la voce di Beethoven. Esso è castigato, corretto, in ogni caso, e mai pecca di quelle deformazioni che offendono l'opera d'arte e son pur frequenti in parecchi interpreti d'oggi. Ma è del tutto ammissibile che un decennio non basti alla perfezione, quale fu raggiunta da concertazioni e realizzazioni più lungamente assidue. Chi ha ascoltato il Quartetto Vegh in altre occasioni, per esempio in opere di Schubert, ce lo descrive, più che soddisfacente, ammirevole. E non è poca cosa. Gli Amici della musica colsero a volo l'opportunità di sentire o risentire tutto Beethoven, e furono larghi di applausi.

a. d. c.

BORSE

La contrazione nel volume degli scambi ha costretto il mercato ad una modesta impostazione. Sviluppatasi da una apertura debole, la quota ha accennato ad un lieve recupero, dovendo soggiacere nelle battute terminali a qualche realizzo assorbito a rilento. Cotonieri nettamente in sviluppo.

	20	21		20	21
Ren.02	66 —	66 —	Ter.M.	85 —	85 50
Ren3½	69 70	69 70	Italgas	22 7/8	22 3/8
» f. c.	69 80	69 80	Sip	1150	1144
Red3½	73 60	73 60	Terni	227 —	227 —
» f. c.	73 80	73 60	P.C.E.	426 —	425 50
Ren5%	97 05	97 15	Unes	422 —	422 —
» f. c.	97 20	97 30	Snet	2435	2430
Red5%	91 80	92 —	Sesa	2270	2250
» f. c.	92 —	92 20	Vizzola	2290	2270
Ric.3½	70 10	69 95	Marelli	530 —	530 —
» as-gr	68 50	68 50	Fiat	540 50	535 50
» f. c.	70 20	70 20	Savigl.	335 —	324 —
» as-gr	68 70	68 70	Mobilele	69 50	68 —
Ric.5%	90 20	90 —	Incet	118 —	118 —
» f. c.	90 40	90 20	Mons.	1220	1230
Rin51-6	99 70	99 70	Finsid.	480 —	485 —
»51 4%	98 80	98 90	Ilva	226 —	224 —
Bon 59	96 90	96 80	Ansaldo	245 —	235 —
Fer.5%	62 50	62 50	Viscosa	3595	3555
Ent4½	84 30	84 —	[illegible]T.	2600	2585
Iri 4½	94 —	94 —	Cir	1480	1480
Irm4½	83 70	83 70	Schiap.	497 —	497 —
Irm5%	87 —	87 —	Anic	229 —	224 50
Iri4½	146 —	146 —	Rum.a	56 1/8	55 75
Ima5½	89,50	90 —	M.pani	1490	1400
Fer.4%	85 90	85 90	Montini	869 50	861 50
»5%,35	84 —	84 —	Lucch.	805 —	815 —
»5%,37	82 50	83 50	Unica	91 —	91 50
B.Fed	91 —	91 —	Cert.It.	2005	2000
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4400	4400
» 3,5%	82 25	82 2[illegible]	FermR.	6150	6150
I. Mag	96 75	96 75	Tera P	930 —	930 —
Meb.5½	60 —	60 —	M.A.I.	10.400	10.400
»7%,48	70 50	70 50	Biella	63 —	63 90
»7%,49	69 —	69 —	Valdar.	3430	3410
Pla5%	100 —	100 —	Mar. E	940 —	940 —
» 6%	87 20	88 —	Snia	948 —	943 —
Pir.5%	88 —	88 —	Fermer	335 —	330 —
» 6%	89 —	89 —	Siam	260 —	260 —
Oliv7%	101 60	101 80	West.	350 —	345 —
Mage.7	89 50	89 70	Param.	475 —	475 —
Eler7%	98 50	98 50	Gilard.	500 —	500 —
Fib.7%	90 50	90 50	Pirelli	1094	1086 5
Cent7%	94 —	94 25	Superg	350 —	350 —
Sar.7%	86 50	86 50	Saffa	753 —	747 —
West.7	96 —	96 50	It.-gas	760 —	760 —
Prust	87 —	87 —	Talco	8650	8650
Cart7%	99 50	99 20	Borgos	13.820	13.790
Soda%	86 95	87 5	Cotor.	2140	2110
Vine4%	87 25	88 50	Pisso	480 —	477 —
Ost.4%	89 —	91 —	Lanza	2795	2790
Sip6%	90 10	90 25	Amiata	1490	1500
Tina 6	87 25	87 25	Ang.P.	2960	2960
Tara 6	87 —	87 25	Florio	17 —	16 —
A.Com.	6425	6370	Terr.B.	4320	4290
» Tara	5212	5325	Bitos	8400	8400
Medi.	3275	3260	[illegible]	1500	1442
Merid.	1609	1580	Eternit	232 —	230 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,66.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 5000-5100; Marengo 4800-4900; Sterlina cartacea 1740-1790; Dollaro carta 700-706; Franco svizzero 166-167,50; Franco francese 161-176,50; Oro fino 875-905; Argento 21-21,50.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. A.R.P.E., in liquidazione, via San Quintino 85, liquidatore Eugenio Puglietti; sent. 14 febbr.; curat. rag. Garlanda; verif. 5 aprile; Giud. deleg. Martino.

ALESSANDRIA: Maria Petris ved. Caverna, trattoria, Frugarolo; sent. 7 febbr., curat. dott. Calrò; verif. 20 marzo; Giud. deleg. De Benedetti.

CUNEO. — Bazzano Paolo, tessuti; sent. 1 febb.; curat. avv. Bollano; verif. 6 marzo; giud. Marcarino.

Amministraz. controllata - Revelli Renato, «Casa del Caffè»; decreto 16 febbr.; commissario dr. Giletta; adunanza creditori 12 marzo ore 9; giudice Marcarino.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	—1	4	Perugia	4,4	11,4
Trento	—0,6	4,4	Pescara	6	10
Torino	3,2	12,2	Aquila	4	9,5
Milano	4,6	8,7	Roma	9,6	15,7
Venezia	5	9,9	Bari	3,8	15,2
Trieste	5,8	11,8	Napoli	9,6	15,4
Genova	7,2	12,4	Catania	12	16,4
Bologna	2,5	14,4	Messina	8,9	14,1
Pisa	6,4	14	Alghero	8,3	12,6
Firenze	7,5	14,5	Cagliari	9,5	17
Ancona	7,4	16	Reggio C.	6,8	17,2

ULTIME NOTIZIE

UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE AI COMUNI

Londra difenderà la Jugoslavia in caso venisse aggredita

La Gran Bretagna "sarebbe disposta a qualsiasi azione ritenuta necessaria,, - Il problema del 38° parallelo discusso con l'America

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 febbraio.

Il problema del 38° parallelo è tornato in discussione oggi alla Camera dei Comuni durante l'ora delle interrogazioni. In risposta alla domanda di un deputato laborista il sottosegretario agli esteri Davies ha dichiarato che «il passaggio in forze del 38° parallelo è un problema politico che dovrebbe essere discusso in seno alle Nazioni Unite. Ma — secondo il governo britannico — piccole incursioni attraverso questa linea convenzionale devono essere considerate un problema di competenza delle autorità militari» e quindi possono essere decise soltanto sul posto. In seguito ad altre domande il sottosegretario ha riconfermato che il governo britannico sta discutendo il problema con il governo americano.

Questa dichiarazione ha un particolare interesse perchè si viene ad inserire nella polemica internazionale. Nel corso della sua intervista Stalin dichiarò che le forze dell'UNO sarebbero state annientate. Gli risposero il ministro della difesa britannico Shinwell, ieri alla Camera dei Comuni, ed il comandante delle forze britanniche, oggi a Singapore, assicurando che le forze dell'UNO sono ora stabilmente in Corea ed hanno riportato una grande vittoria militare, dimostrando ampiamente di non poter essere buttate a mare. Ora la dichiarazione politica del sottosegretario Davies si ricollega con la dichiarazione di ieri del generale Mc Arthur, il quale ha annunciato (finalmente, si dice a Londra) di essere disposto a non superare il 38° parallelo «qualora vengano addotte forti ragioni politiche». Ci si sta avvicinando in Oriente a quella situazione che, secondo il punto di vista inglese, può rendere possibile una ripresa di negoziati con la Cina comunista per la soluzione pacifica della vertenza, su un piano di uguaglianza: mentre forze militari dell'UNO dimostrano di poter avanzare, le decisioni politiche mostrano anche l'intenzione di riconoscere diritti ed interessi della Cina e garantiscono l'incolumità dei suoi confini.

Per quanto riguarda l'Occidente intanto la grande macchina della difesa si va mettendo in azione in molti settori. Nel campo politico si sono avuti oggi, al Parlamento britannico, due passi: una dichiarazione sulla Jugoslavia e la pubblicazione della legge per il richiamo della classe Z. Questa legge offre garanzie pratiche di vario genere a coloro che sono richiamati in servizio per il periodo di quindici giorni e minaccia di punizione con carcere fino a due anni e multa fino a 500 sterline (circa 850 mila lire) coloro che «incitassero alla disobbedienza». Viene così prevenuta quella campagna di boicottaggio contro il richiamo militare che, fu d. to, era già stata iniziata con una catena di lettere.

Secondo informazioni non confermate, questa catena di lettere era partita dalla redazione del quotidiano comunista londinese *Daily Worker*. La direzione del giornale però smentì recisamente l'accusa.

Lo stesso sottosegretario Davies fu poi interrogato sul possibile atteggiamento britannico in caso di aggressione alla Jugoslavia. Davies rispose affermando che la Jugoslavia è una delle Nazioni Unite e che quindi in caso di aggressione «la Gran Bretagna sarebbe disposta a qualsiasi azione che fosse ritenuta necessaria». Interrogato ancora sugli aiuti indiretti Davies ripetè che la Gran Bretagna ha concesso alla Jugoslavia un prestito e che questo prestito viene usato per l'acquisto di materie prime e prodotti vari nel Regno Unito.

Questo quadro dei vari provvedimenti va completato almeno con un accenno al lavoro che si sta svolgendo ora nell'ufficio del Cancelliere dello Scacchiere. In previsione del bilancio, che sarà presentato in aprile, gli esperti stanno studiando come e dove trovare un altro mezzo miliardo di sterline, gran parte del quale andrà in spese per il riarmo. Domattina il Consiglio dei Ministri dovrà considerare, fra l'altro, anche le spese per le «informazioni». Entro questo capitolo rientrano i sovvenzionamenti ai servizi esteri della BBC che rappresenta per l'Occidente la più forte arma propagandistica o psicologica e certamente l'unica possibilità di far giungere al di là del sipario di ferro il punto di vista occidentale.

Riccardo Aragno

Prigioniero a Praga l'ex-ministro Clementis?

Francoforte, 21 febbraio.

Ufficiali del servizio informazioni alleato ritengono attualmente che l'ex-ministro degli esteri cecoslovacco Vladimiro Clementis, scomparso da circa due settimane, sia prigioniero a Praga, in quanto, hanno dichiarato gli ufficiali alleati, l'ex-ministro sarebbe vittima di una nuova epurazione di elementi antimoscoviti. E' stato fatto osservare che al momento della sparizione di Clementis vi fosse da presumere da autorevoli informazioni, la presenza nella capitale cecoslovacca del capo della polizia segreta russa, Beria, membro del Politburò sovietico.

L'importante personaggio russo avrebbe avuto l'incarico di eliminare il crescente sentimento nazionalista che si va facendo strada tra le gerarchie rosse della Cecoslovacchia. Un rappresentante del servizio di informazioni alleato ha dichiarato che il servizio stesso ha «perso interesse a Clementis». «Egli non si trova assolutamente nella Germania occidentale — ha precisato l'ufficiale, che ha poi aggiunto: «Noi non prestiamo fede alle notizie secondo le quali egli è nascosto presso il maresciallo Tito o ha trovato rifugio in Austria».

Condannato per spionaggio un capitano britannico

Graz, 21 febbraio.

Il capitano britannico Neville Napier, riconosciuto colpevole dal tribunale militare britannico di aver fornito informazioni sull'esercito inglese ad una spia al servizio della Cecoslovacchia, è stato condannato a 9 anni di carcere.

I nordisti in ritirata nel settore di Chechon

I rossi oppongono viva resistenza lungo il fiume Han

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 21 febbraio.

Fango e pioggia, un fango che si appiccica dappertutto, che blocca gli autocarri e i mezzi corazzati e trasforma gli uomini in statue di mota.

In questo clima opprimente e snervante le forze delle Nazioni Unite sono all'attacco. Non si sa quali siano gli sviluppi dell'offensiva lanciata ieri da Mac Arthur, perchè su di essi è stato steso il sipario del silenzio strategico. Ma è certo che il maltempo è giunto di insperato aiuto ai comunisti. Non sembra loro vero di non essere ossessionati dall'incalzante azione degli aerei alleati.

A parte i movimenti alleati che le ragioni di sicurezza strategica impediscono di rivelare, la situazione di oggi si può dividere in due sezioni distinte. Lungo lo Han i comunisti oppongono la più vivace reazione alle pattuglie delle Nazioni Unite che saggiano le difese a nord del fiume. Nel settore centrale, invece, la sacca comunista va rapidamente impiccolendosi e le forze rosse sono in piena, precipitosa ritirata.

A ovest, mentre si annuncia che il nemico sta facendo scendere verso il fronte il numero più imponente di carri armati segnalato dallo scorso dicembre, i piloti dei pochi aerei da ricognizione che hanno sfidato il maltempo hanno constatato la presenza di forti trinceramenti comunisti a un chilometro e mezzo a settentrione di Yongpyong. Uno sbarramento di trincee nemiche è stato trovato dalle pattuglie britanniche e sudiste anche sulla strada che collega Chipyong a Hoengsong correndo da est a ovest. Ed anche a otto chilometri a est di Yongwol e a una trentina a est di Pyongchang sono stati trovati blocchi stradali. Questo significa che i comunisti stanno spingendo il loro sistema difensivo più ad oriente che nelle ultime fasi della lotta.

Una pattuglia americana ha varcato il fiume Han a undici chilometri da Seul verso sud-est. Non si precisa come, ma è quasi certo che i carri armati e i fanti abbiano fatto uso del guado che in alcuni punti è rafforzato con sacchetti di sabbia per livellare il fondale. Vi è un altro guado, tutto in sacchi di sabbia, direttamente di fronte al sobborgo di Yongdungpo, la città industriale di Seul. Ma è da escludere che si sia trattato di questo, data la posizione geografica del tentativo alleato.

Gli americani, al comando del tenente colonnello Jerry Allen, avevano appena messo piede a terra quando i rossi hanno iniziato un formidabile fuoco di mortai, non meno di centocinquanta salve. E questo ha indotto il comando americano a ritirare la pattuglia a sud del fiume. Lo scopo ricognitivo era stato raggiunto, e aveva convinto che i rossi hanno a nord dello Han un dispositivo assai agguerrito.

Poco dopo le artiglierie delle Nazioni Unite iniziavano uno sbarramento fitto e micidiale che faceva saltare due delle postazioni di mortai nemiche, e distruggeva presso Seul due semoventi e un cannone. Anche le trincee rosse venivano abbondantemente irrorate.

Nel settore centrale i rossi si stanno rapidamente ritirando dalla zona di Chechon, e abbandonano sul terreno morti, armi, equipaggiamenti. La resistenza organizzata è finita: quella sporadica si va afflosciando. Si calcola che nella giornata di martedì i rossi abbiano perso 1368 uomini.

Per la seconda volta nello spazio di una settimana, e approfittando probabilmente del fatto che la caccia americana era a terra, i rossi hanno spedito due aerei a sganciare qualche spezzone a casaccio sulle linee alleate del settore centrale.

Gli aviatori alleati imprecavano intanto alla pioggia e alla mancanza di visibilità, che hanno interrotto una splendida serie di azioni tattiche e strategiche.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Rinvio della chiamata ai laureandi della classe 1924

Roma, 21 febbraio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: Sulla base delle disposizioni emanate dal Ministro della Difesa, on. Pacciardi, concedenti la possibilità del rinvio della chiamata alle armi per gli studenti laureandi della classe 1924, il Ministro on. Gonella, il quale aveva a suo tempo fatto presente agli organi militari la particolare condizione di questi studenti, ha emanato ai Rettori delle Università ed ai direttori degli Istituti superiori italiani disposizioni esecutive circa il rilascio da parte delle segreterie delle singole Facoltà dei certificati necessari per ottenere il rinvio della chiamata.

Industriale suicida per dissesti finanziari

Roma, 21 febbraio.

Si è tolta la vita nel suo ufficio in via Laurina ingerendo una forte quantità di veleno l'industriale Aldo Magni di 44 anni. La Polizia ha rinvenuto due lettere scritte qualche ora prima del suicidio. Una era indirizzata ad un amico, la seconda alla padrona della casa ove ha sede l'ufficio. Nelle lettere il Magni afferma che si toglieva la vita per dissesti finanziari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tutte le importazioni sospese dal governo di Bonn

Gravi ripercussioni sulle esportazioni italiane

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 febbraio.

Il vice-cancelliere e ministro per il piano Marshall, Blucher, ha avuto oggi il non gradito compito di sorprendere il mondo commerciale tedesco e internazionale con una dichiarazione che colpisce gravemente anche le nostre esportazioni in Germania. Alla fine di un lungo consiglio dei ministri, presieduto dal cancelliere Adenauer, che ha giudicato «difficile» tanto la situazione politica quanto la situazione economica, il vice-cancelliere ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni.

«Per porre un limite alle sfrenate importazioni di merci libere che hanno contratto in drastica maniera la disponibilità delle nostre divise, e peggiorato la nostra bilancia dei pagamenti — ha detto Blucher — il governo federale è venuto nella determinazione di sospendere, immediatamente, e per alcuni giorni, ogni importazione di merci contemplate nelle liste libere.

«Nuove liste saranno compilate, ma da esse verranno però escluse tutte le merci considerate non assolutamente vitali per l'economia della repubblica federale; alla quale devono invece essere assicurate le importazioni di indispensabili prodotti alimentari e di indispensabili materie prime».

Il vice-cancelliere ha subito dopo annunciato una nuova disposizione che graverà pesantemente sull'economia dei paesi europei occidentali e quindi anche su quella italiana. Il prezzo del carbon fossile di esportazione verrà infatti aumentato di marchi 2,60 la tonnellata. E' un aumento sensibile perchè esso rappresenta circa il 7 per cento del prezzo attuale il quale, a seconda della qualità, varia dai 36 ai 40 marchi la tonnellata.

Blucher ha assicurato che la repubblica federale intende anche in avvenire rispettare gli impegni che le derivano dai conclusi trattati commerciali; e che l'economia tedesca resta fedele alla politica del libero mercato. Se, temporaneamente, il governo tedesco è costretto ad abbandonarla, è solo perchè nelle ultime quattro settimane vi è stata una corsa pazzesca alle compere di merci libere.

Il vice-cancelliere confida tuttavia che la bilancia tedesca dei pagamenti si riprenderà non appena la repubblica federale, similmente agli altri paesi particolarmente esportatori di prodotti finiti, esporterà in base ai prezzi aggiornati.

Se è vero che l'Unione europea dei pagamenti ha riconosciuto al governo federale tedesco il diritto di prendere eccezionali misure per difendere la bilancia dei pagamenti, va detto che le draconiane e improvvise misure odierne, anche se annunciate come temporanee, colpiscono in maniera molto grave gli interessi commerciali italiani. La sospensione delle liste libere colpisce infatti il 50 per cento delle esportazioni italiane in Germania. Tra le merci che vengono colpite sono: la canapa, i semi oleosi, tutte le frutta secche, gli aranci, i mandarini e i limoni.

Preoccupante è che non si sa quali tra queste nostre merci saranno considerate in avvenire come «assolutamente vitali» per la economia germanica.

l. m.

Un discorso di Nenni al Consiglio per la pace

Berlino, 21 febbraio.

Pietro Nenni ha rivolto oggi un discorso al Consiglio mondiale per la pace, chiedendo una revisione dell'organizzazione «fallimentare» delle N. U., e delineando un piano di cinque punti per la pace mondiale. Nenni ha inoltre auspicato un arresto della corsa agli armamenti della quale ha attribuito la responsabilità agli Stati Uniti.

Ai quattrocento delegati di ottantun nazioni che assistevano alla seduta inaugurale del Consiglio, il leader socialista italiano ha annunciato un programma di pace nei seguenti punti: 1) Ritorno dell'organizzazione delle N. U. al suo compito originario di mantenimento della pace. Egli ha affermato che «al momento attuale le N. U. vengono usate quale strumento della politica provocatoria ed aggressiva degli Stati Uniti»; 2) Ritiro da parte delle N.U. dell'accusa di aggressione rivolta alla Cina comunista; 3) Riunione delle cinque Potenze mondiali per consultazioni sulla questione orientale, e riunione dei quattro «grandi» per ottenere l'unificazione e la smilitarizzazione della Germania; 4) Ripulsa dell'«ingannevole pretesto» che il Patto Atlantico sia stato creato per il mantenimento della libertà delle nazioni; 5) Organizzazione di un movimento internazionale di resistenza per l'opposizione all'industria degli armamenti.

Nenni ha accusato gli Stati Uniti di riarmare la Germania e il Giappone contro la volontà dei due popoli, e di minacciare l'U.R.S.S. «creando determinati fatti compiuti».

Accordo di massima sulla scala mobile

Roma, 21 febbraio.

Si è avuta oggi la ripresa delle trattative interconfederali per il nuovo congegno della scala mobile. E' stato preso in esame lo schema di accordo predisposto dalla delegazione degli industriali.

Un accordo di massima è stato raggiunto sulla frequenza delle variazioni che sarà bimestrale, e sulle condizioni delle variazioni stesse in rapporto a ogni punto di spostamento dell'indice nazionale del costo della vita. E' stato in merito deciso di trascurare le variazioni inferiori a 0,50 per cento e di arrotondare a 1 punto quelle superiori allo 0,50 per cento, salvo conguaglio con le variazioni successive.

Un accordo è stato anche raggiunto per regolare l'ipotesi di difficoltà da parte degli organi rilevatori nell'accertamento delle variazioni dei prezzi per le merci non acquistabili a prezzi ufficiali nelle qualità e quantità previste dal bilancio.

La riunione del gruppo d. c.

Pella parla della "delega,, e degli intendimenti del Governo

"Disciplina transitoria,, - Investimenti sociali e difesa - Prezzi, rifornimenti e stabilità monetaria

Roma, 21 febbraio.

Nell'adunata di stasera del gruppo della Camera della Democrazia Cristiana — durata poco più di due ore — i Ministri Togni e Pella hanno replicato ai vari oratori che si sono avvicendati nel lungo e spesso movimentato dibattito sulla legge delega.

L'on. Togni si è soffermato in particolare sull'andamento dei prezzi. «Nella seconda settimana di febbraio — egli ha detto tra l'altro — l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, secondo i calcoli della Camera di Commercio di Milano, è passato da 6968 a 6945».

Il Ministro dell'Industria si è poi soffermato sugli acquisti che vengono effettuati per conto dello Stato, nonchè sull'immissione al mercato di merci e manufatti per influire appunto sul corso dei prezzi.

Nella sua esposizione l'on. Pella si è rifatto al nuovo programma economico tracciato dal governo nel gennaio scorso e al quale la legge-delega si ricollega. «Non è vero — ha detto il Ministro — che gli americani ci hanno richiesto di preparare una legge del genere. E' bensì vero che occorre mantenere la politica sociale di investimenti e nello stesso tempo fronteggiare le esigenze del potenziamento della difesa del paese nel quadro degli impegni atlantici. Ciò impone al governo di avere gli strumenti adatti». Pella ha quindi ribadito che cardine della politica del governo rimane «il ferreo proposito di difesa della moneta e del risparmio».

L'on. Pella ha quindi ricordato quali sono i programmi di rifornimento del paese, il potenziamento della produzione agricola e industriale, l'incremento delle importazioni. «Presso appositi esperti — ha dichiarato Pella — è in corso di elaborazione il piano generale di priorità secondo i criteri fissati dal Gabinetto». Dopo aver illustrato i risultati della politica creditizia (tra l'altro Pella ha detto che negli ultimi giorni si è registrata una modificazione nella situazione di mercato) il ministro del Tesoro ha confermato che il sistema dei prezzi sarà difeso con realismo attraverso le strade più efficaci per mantenere alle grandi masse una concreta capacità di acquisto che presuppone la ferma difesa del contenuto intrinseco dei salari. Infine Pella ha detto che i singoli articoli della legge-delega connessi al programma tracciato rappresentano tante ipotesi che gradualmente potranno prendere vita in relazione all'evolversi della situazione. «Mi auguro — ha aggiunto — che parecchie di tali ipotesi abbiano a restare sulla carta. La legge naturalmente potrà essere perfezionata nel quadro della collaborazione feconda tra il governo e gli organi parlamentari che dovranno esaminarla». L'allusione ai «29» è evidente.

Pella ha così concluso: «Circostanze transitorie ci impongono una disciplina che tutti ci auguriamo transitoria».

Fissate le aliquote della imposta complementare

Roma, 21 febbraio.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato questa sera il decreto che fissa le aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo.

I contribuenti ne sono esenti fino alla quota di 240 mila lire. Per i redditi superiori l'imposta va da 4800 lire per l'imponibile di 240 mila lire fino a un massimo di 250 milioni per redditi superiori a 500 milioni.

La frana di Teggia avanza sull'abitato

Modena, 21 febbraio.

La pioggia, che è ripresa abbondante la notte scorsa, ha ulteriormente aggravato la situazione a Teggia di Frassinoro, il paesino appenninico minacciato da una frana di 100 mila metri cubi di terriccio e roccia che, staccatasi dal monte, scende lentamente a valle. Ieri sera avendo la frana trovato sfogo in un fianco della località, travolgendo un lungo tratto di mulattiera e scivolando a valle, il pericolo pareva scongiurato; ma nelle prime ore di stamane l'imponente massa di terriccio ha ripreso ad avanzare lentamente verso la frazione, raggiungendo la stalla di una casa colonica e provocandone la demolizione. Il fragore del crollo gettava l'allarme fra i pochi abitanti rimasti, che uscivano in preda al panico dalle loro case.

Stamane, in mattinata, date il persistere del maltempo, tutte le case del paese sono state sgomberate ed è cominciato l'esodo degli abitanti, che s'avviano verso Frassinoro trasportando le suppellettili casalinghe. Sul luogo sono in permanenza i tecnici del Genio Civile e le autorità.

Commerciante ucciso a pugnalate da due fratelli

Cosenza, 21 febbraio.

A Cassano al Jonio, i fratelli Sangiorgio Alessandro e Francesco, di Carmelo, rispettivamente di anni 40 e 21, braccianti del luogo, per futili motivi hanno ucciso con un colpo di pugnale alle spalle ed una bastonata alla testa, tale Marino Leonardo, fu Luigi, di anni 40, commerciante da Cassano al Jonio. Gli autori del delitto si sono resi latitanti.

Il Reno minaccia la nuova "coronella,,

Rovinose valanghe nel Trentino

Poggiorenatico, 21 febbraio.

Il Reno non dà tregua alla povera gente di Poggiorenatico. Su tutto l'alto bacino del fiume è lungamente piovuto e il livello delle acque è nuovamente cresciuto. Dalle 12 alle 18 si è avuto infatti un aumento di circa 70 centimetri. La piena è arrivata verso la zona inondata intorno alle 24. Attualmente alla falla l'acqua è alta 12 metri e 46.

La coronella, che è stata costruita di recente raggiunge i 14 metri di altezza. Quando la piena giungerà, il livello dell'acqua sarà rialzato di circa 3 metri: si avrà quindi una tracimazione. Potrà darsi allora che la coronella resista al peso delle acque, e che la tracimazione resti tale per tutta la durata della piena, come potrà darsi invece che la coronella ceda con le conseguenze facilmente comprensibili. In questo caso la lieve riduzione del livello delle acque nel comprensorio allagato, che si era registrata ieri in seguito alla chiusura della coronella, verrà completamente annullata dalla nuova piena.

Abbondanti nevicate sono cadute anche oggi a Trento città e in tutta la provincia. Nella valle di Fassa, completamente bloccata, una enorme slavina precipitata dal monte Rosal ha abbattuto quaranta baite alpestri. Sui monti di Cimego il contadino Annibale Pellizzari, scivolato malamente sulla neve, è precipitato con un salto di venti metri nel burrone sottostante, rimanendo ucciso sul colpo per la frattura del cranio. Nelle valli Giudicarie valanghe e slavine hanno distrutto sei fienili a Brione e la grande malga di Tione con un danno di parecchi milioni. 25 mila metri cubi di neve precipitata a poca distanza dal villaggio di Canale San Bovo hanno abbattuto una grande quantità di alberi di alto fusto, passando a soli cinque metri da una segheria dove stavano lavorando dieci operai, che sono rimasti miracolosamente incolumi.

ULTIME DI CRONACA

Richieste di condanne per i furti alla Michelin

Dopo l'arringa dell'avv. Delgrosso per la Michelin costituitasi parte civile, ha preso la parola il P. M. dott. Luise il quale ieri ha concluso la sua requisitoria chiedendo per l'operaio Giovanni Bortoluzzi, il magazziniere Felice Merlo e l'autotrasportatore Giovanni Brunengo, 5 anni e 4 mesi di reclusione, ritenendoli colpevoli di furto aggravato continuato. Per gli altri imputati ha richiesto pene minori per incauto acquisto e l'assolutoria.

Nel pomeriggio sono seguite le arringhe dei difensori avvocati: De-Marchi, Dagasso, Salza, Maccari, Leri, Giordano, Simonetti, Nifosì, Quattrocolo e Romagnoli. Il processo è quindi stato rinviato al giorno 27 per la sentenza.

Un record dell'aviazione inglese

Traversata dell'Atlantico di un bimotore a reazione

8200 chilometri in 4 ore e 42 minuti

Londra, 21 febbraio.

Nella giornata di oggi la aviazione britannica ha conseguito un primato di notevole interesse sia militare che civile: per la prima volta un bombardiere leggero a reazione di tipo «Canberra», bimotore, ha attraversato senza rifornimento l'Atlantico dall'Irlanda del Nord all'isola di Terranova, compiendo un percorso di 3200 Km. in ore 4,42', che è un tempo da record. Il problema più grande nel campo degli aerei a reazione, il problema dell'autonomia, sembra così in via di soluzione. Questo bombardiere leggero britannico verrà ora paragonato ai più recenti tipi di bombardieri americani. Osservandone il rendimento in formazioni miste americane e britanniche gli esperti aerei del Patto Atlantico potranno decidere sul suo futuro impiego e sulle immediate ordinazioni.

Il bombardiere ha preso terra all'aeroporto di Gander alle 12,28 locali (18,28 italiane). Era partito da Aldergrove, nell'Irlanda del Nord. La media tenuta dal «Canberra» è di 438 miglia orarie. L'aereo è in grado di raggiungere velocità assai superiori, ma è stato ostacolato da forti venti contrari. Il pilota dell'apparecchio, Arthur Gallard, era stato anche il primo a pilotarlo allorchè venne approntato 18 mesi fa. Assieme a Gallard erano l'ufficiale di rotta Edward Haskett e il marconista ten. Robson.

I tre non hanno voluto dir nulla dell'apparecchio, in quanto le caratteristiche sono ancora segrete: «Ma possiamo dire che è un grande apparecchio. Oltre a tutto, il bombardiere a reazione ha il vantaggio di non avere alcuna vibrazione.

L'aereo si recherà ora alla base aerea di Andrews, presso Washington. Il volo è stato effettuato a una quota di metri 14.100.

Si getta in un burrone profondo 150 metri

Tortona, 21 febbraio.

Alle ore 10 di stamane, in fondo ad un burrone sito in una zona boschiva del nostro pre-Appennino, denominata «Bianero al Vento», nel comune di Garbagna, è stato rinvenuto il cadavere del bracciante agricolo ambulante Patrizio Segante di anni 26, nativo di Garbagna, che presentava numerose tracce di ferite e contusioni.

Dalle constatazioni legali è risultato che la morte dell'infelice risale a una decina di giorni fa e deve essere attribuita a suicidio. Per porre fine ai suoi giorni il Segante si è lanciato nel burrone da una altezza di 150 metri finendo sfracellato sul pietrame del fondo sottostante.

La sentenza per i fatti di Santo Stefano Magra

Lucca, 21 febbraio.

Si è concluso stasera un grave processo in Assise. La sera del 2 agosto 1948 in S. Stefano di Magra (La Spezia) l'ex-fascista Artebano Ruffini, mentre si trovava verso le 22,30 fuori del suo esercizio bar, veniva finito a colpi di mitra. Uccisa rimaneva ancora la moglie Maria Guidi, che era accorsa in sua difesa. Una figliola, Temide, era gravemente ferita dall'assassino che, bendato, improvvisamente compariva dinanzi al bar.

Le indagini dell'autorità inquirente sfociarono nel rinvio a giudizio del partigiani Giovanni Mariga di anni 31 da Carrara, recluso a Volterra per altra causa; Orazio Leggi di anni 49 da Roma, Dante Rossi di anni 34, Angelo Tasso di anni 47, Emilio e Primo Battistini 35 l'uno e 41 l'altro; Giuseppe Montani di anni 39 e Maria Teresa Chiappucci di anni 47, tutti da S. Stefano di Magra.

La Cassazione rinviava il processo alle Assise di Lucca, sottraendolo a quelle di La Spezia per legittima suspicione.

Gl'imputati sono comparsi in stato di detenzione, fuorchè il Leggi, latitante. Tutti sono stati completamente negativi. Il dibattimento è durato diversi giorni ed ha rivelato il movente politico del delitto, esecutore del quale l'accusa indicava il Mariga.

Stasera a tarda ora si è avuta la sentenza. La Corte ha condannato il Mariga alla reclusione per 23 anni, il Tasso e il Montani a 20 anni, il Rossi a 13 anni e mesi quattro. Ha dichiarato condonati per il Tasso, il Montani e il Rossi un terzo più un anno della pena. Ha assolto la Chiappucci da queste imputazioni per non aver commesso il fatto e tutti gl'imputati, ad eccezione del Mariga, dall'accusa di omicidio di Maria Ruffini e di tentato omicidio di Temide Ruffini per non aver commesso il fatto. Ha assolto inoltre il Leggi (nei confronti del quale ha revocato l'ordine di cattura), Emilio e Primo Battistini dall'accusa di concorso nell'omicidio di Artebano Ruffini per insufficienza...

Dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi spirava l'anima buona del

Cav. Paolo Chiabotto
di anni 78 - Agricoltore

Ne danno il triste annunzio: le sorelle Margherita ved. Ronco e famiglia; Giuseppina con il marito Bernardo Bigone e famiglia; Rosa ved. Torazza e famiglia; i nipoti geom. Costantino Chiabotto, Torazza e Soffietti con le rispettive famiglie; l'affezionata Gina Garchino; zio, zia, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì 22 c. m. alle ore 14,30 partendo dalla Tenuta S. Cristina. Non fiori, ma opere di bene.
Borgaro Tor., 20 febbraio 1951.

Il sig. Paolo Chiabotto fu Ignazio e famiglia prende viva parte al dolore per la morte del proprietario cav. PAOLO CHIABOTTO.

La famiglia Antonio Piovano prende parte al dolore per la perdita del proprietario cav. PAOLO CHIABOTTO.

Il 18 febbraio cristianamente è spirato in Buno all'età di 87 anni il

CONTE AVV.
Gaudenzio Della Porta De Carli

A funerali avvenuti ne danno la dolorosa partecipazione i figli: Lucia con il marito conte dott. Vittorio Fenzone e figli; Corrado e Lisetta; la sorella: Ottavia ved. del conte ammiraglio Pietro Derossi di Santa Rosa e figli; la cognata Mariuccia (nata Ferma) con il marito ing. Enrico Cuagno; il nipote marchese dott. Mario Bergogna di Capriasco e famiglia; i parenti tutti. La cara salma riposa nella cappella di famiglia in Buno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Campeggio
di anni 67
Ristorante Nazionale

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maddalena Martinallo, la figlia Jolanda; il fratello Giuseppe, la sorella Emma con il marito Peraglie, la cognata Maria e i nipoti (America); i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vistrorio giovedì 22 corr. alle ore 10. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Giacosa
Commerciante

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Sibilla, i figli: Eugenio col marito Carlo Villata, Giuseppe con la moglie Giuseppina Garzo e gli adorati nipotini Dino e Amalia, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 22 c. m. alle ore 16 partendo da corso Palermo 99. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti la famiglia del compianto

Vincenzo Nicola
Agente imposta consumo

ne annuncia e piange l'irreparabile perdita. Commossa dalla grande dimostrazione di affetto al caro Estinto e nell'impossibilità di farlo direttamente, ringrazia quanti lo ricordarono con fiori e presenza.

Cristianamente come visse mancava ai suoi cari

Maria Viano n. Altavalle

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Luigi, i figli Giovanni e famiglia, Celestina che tanto adorava, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 14.30 da via Magellano 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Bonisconti ved. Borgarello

Ne danno il triste annuncio la nuora col figli Jolanda e Giorgio, la figlia col marito e figlia Fiammetta, parenti tutti. I funerali oggi 22 corr. ore 16 da via Salabertano 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

Eugenio Obermitto

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. Messe in suffragio venerdì 23 corr. ore 8 a Cossombrato, ore 9 ad Asti (Parrocchia di S. Silvestro).

Dopo lunga malattia si è spenta oggi la signorina

Chiarina Macagno

L'Automobile Club di Torino che l'ebbe per molti anni sua stimata e fedele dipendente, ne dà il triste annuncio.
Torino, 21 febbraio 1951.

Venerdì 23 corr., ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale di Valenza Po saranno celebrate le esequie del

Colonnello Guido Calvi

morto ad Alassio nel 1946. La sua salma sarà trasportata da Alassio nella tomba di famiglia in Valenza, a cura dell'Istituto Salesiano erede.

Le famiglie Savio, Accornero, Rabezzana e Ousio, ringraziano tutti i buoni che vollero ricordare con la loro presenza, la cara cugina

Felicita Maria Valenzano ved. Lucioli

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 14 marzo p. v. alle ore 7.30, nella Cappella della Basilica di Maria Ausiliatrice.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire [illegible] per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 12 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.